

1964-2017
各地に被害

Patrizia Nicolosi

TUTTE SI MUOVONO LE FOGLIE DEL BOSCO

1964-2017

VOLUME III

Arriva il digitale

Io, Sky cinema e Sky sport

COLLANA
Grau.2



La collana di e-book *Grau.2*, la cui nascita raccontiamo diffusamente nelle pagine seguenti, propone qui di seguito i primi titoli in programma, di cui alcuni già in via di completamento. Lo sviluppo dell'iniziativa prende le mosse da *libri personali* che i singoli componenti del Grau curano da un loro singolare punto di vista, nella ricerca esplicita di *diversità e/o sommerso*. A questa ossatura portante si aggiungono libri legati a semplici occasioni professionali che si vuole significative, nonché *altri libri di amici artisti*. Ovviamente c'è una curiosità verso i giovani in cerca di *auto-pubblicazione*. Ovviamente c'è una curiosità verso quegli architetti autori nell'ombra e nel disincanto di *linguaggi sommersi e di qualità*. Nella disponibilità a discutere sempre e comunque *proposte fuori schema*.

The 'birth' of the e-book collection entitled *Grau.2* will be extensively described in the next few pages, but what we propose here are the first titles in the programme, some of which are currently being completed. The initiative was inspired by the *personal books* that each member of the Grau curate from their own point of view, specifically searching for *diversity and/or the submerged*. Other books, linked to meaningful professional opportunities, or *books by their artist friends*, will be added to this load-bearing frame. Clearly, one focus is the young in search of *self-publication*. Another focus are the architects/authors in the shadows and disenchantment of *submerged, quality languages*. This collection is, forever and always, ready to discuss *out-of-the-box proposals*.

Franco Pierluisi
Visione di Roma

Grau
Isti mirant stella

Corrado Placidi
Vistalago

Massimo Martini
Riscrivere

Carla Giovannone
 Francesco Montuori
**l'Arco trionfale voluto
 dal Cardinale Scipione
 Borghese nel feudo
 di Montefortino**

Enzo Rosato
Attraverso la materia

Anna Di Noto
 Francesco Montuori
**La Scena Prospettica
 del Teatro all'Antica
 di Sabbioneta**

Gabriella Colucci
Due più due fa cinque

Roberto Mariotti
All'ombra del disegno

Giuseppe Milani
**Materialità dei segni
 1964-2004**

Paola Chiatante
Esterno interno

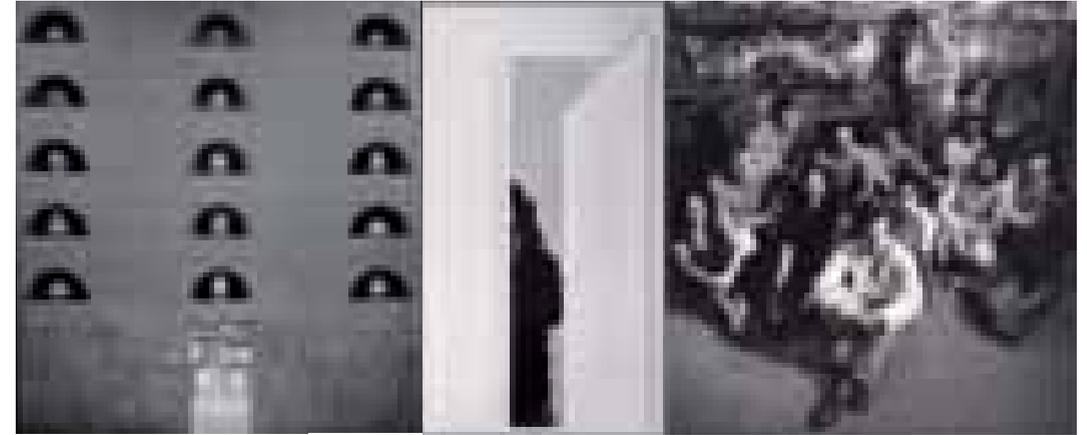
Matteo Mariotti
Un Plan sencillo

Anna Di Noto
 Francesco Montuori
Luoghi e conflitti

Patrizia Nicolosi
**Tutte si muovono
 le foglie del bosco**

Valentino Anselmi
 Valerio Palmieri
La città che vola

Grau.2



A sinistra *Strada Nuovissima*, Biennale di Venezia, 1980. Nella foto a destra, al centro Franco Pierluisi e da sinistra a destra: Gabriella Colucci, Corrado Placidi, Massimo Martini, Paola Chiatante, Gian Pietro Patrizi, Pierluigi Erolì, Anna Di Noto. Dietro: Roberto Mariotti, Federico Genovese, Pino Milani, Francesco Montuori e in piedi: Sandro Anselmi. Nell'immagine a sinistra: Patrizia Nicolosi scatta la foto (estate, 1980).

In the image on the left: *Strada Nuovissima*, Biennale di Venezia, 1980. Centre, front: Franco Pierluisi and from left to right: Gabriella Colucci, Corrado Placidi, Massimo Martini, Paola Chiatante, Gian Pietro Patrizi, Pierluigi Erolì, Anna Di Noto. Dietro: Roberto Mariotti, Federico Genovese, Pino Milani, Francesco Montuori and standing: Sandro Anselmi. In the image on the left: Patrizia Nicolosi taking the photograph (Summer, 1980).

Quattordici architetti fondano nel 1964 lo **Studio Grau** (Gruppo romano di architetti e urbanisti) di Roma. Inizia una lunga storia. Progetti, concorsi, realizzazioni, scritti teorici, pubblicazioni, mostre. Un racconto molto esteso, appena riassunto nel libro-catalogo *Isti mirant stella* (Edizioni Kappa Roma, 1981, ora in riedizione nella collana Grau.2). Nel 1980 la I Biennale di Architettura «La Presenza del Passato» a Venezia riconosce lo Studio come uno dei protagonisti della scena internazionale, nella cornice storico-critica delineata dal pensiero post moderno. Il successo trova un po' tutti impreparati. La cornice di Venezia va stretta al Grau che vede linguaggi complessi, variegati. Con un'evidente sfasatura fra ricerca interna e riconoscimento istituzionale. Mille dubbi. Idee personali sullo stato delle cose. Aperture/chiusure che non portano a una nuova sintesi. La Storia, nel frattempo, torna al punto zero. Lo Studio si interroga sì, eccome, ma è ancora chiuso, autoreferenziale. Per approssimazione, si può dire che il tutto "tiene" fino al 1984. Vent'anni. Che oggi qui definiamo Grau.1: Alessandro Anselmi - Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Anna di Noto - Pierluigi Erolì - Federico Genovese - Roberto Mariotti - Massimo Martini - Giuseppe Milani - Francesco Montuori - Patrizia Nicolosi - Gianpietro Patrizi - Franco Pierluisi - Corrado Placidi - Enzo Rosato (scultore). Tanto Grau.1 appare come gruppo solido e compatto (forma assertiva che nasconde una fragilità latente), quanto Grau.2 (1984-2014) si connota come una costellazione mutevole e variegata. Opinioni opposte sul senso stesso del post moderno. Siamo nell'incendio del decostruttivismo. Pieno di strappi il guardare a Grau.1, nel dubbio che troppi segni si siano dissolti nella nebbia della laguna. Nell'epifania di percorsi autonomi, in forme e tempi sem-

pre più liberi e casuali. Dentro una professione ruvida, che non gradisce certe lezioni di stile. Lo Studio c'è e non c'è. Con una flessibilità ai casi della vita che si rivela un bene per tutti. Il privato fa la sua parte. Nessuno si prende la briga di fare i conti con il tempo che passa. Nessuno dà giudizi. Le personalità (e le poetiche) si diversificano fra loro. Cadono i rigidi confini disciplinari propri di Grau.1. Matura un atteggiamento più tollerante, relativistico, curioso. Le idee arrivano sulla terra. Nel 1992 manca prematuramente Pierluisi, un riferimento per tutti. Si continua. A piccoli gruppi. Da soli. Come sia. Ma il legame c'è. È innegabile. Evidente. Quasi irragionevole. Poi manca Anselmi e il trauma è radicale. Poi anche Erolì, l'amato bastian contrario. Patrizi è lontano, dentro il suo male. Infine l'acquisizione di oltre 1.000 disegni da parte del Centre Pompidou di Parigi ci fa riflettere. Anche qualcuno che ci intervista. Domande mute fra noi. Conviene fermarsi. Valutare. Misurare il senso (o meno) di una galassia Grau.2. Nel 2014 (il cinquantenario) tutti sono di nuovo attorno allo stesso tavolo. Come architetti. E il sentire è il medesimo. Se Grau.2 esiste non lo è per una meccanica estensione di Grau.1. Nessun Grau può essere per sempre! Si decide di mostrare i percorsi di ciascuno. Rispettando qualsiasi esito, anche il silenzio. Cercando un «nuovo» giudizio, come è giusto che sia. Così lo Studio lavora oggi a una Collana di e-book personali e personalizzati. Storie di singoli. Ossessioni. Idee. Sconfitte. Nuovi modi di raccontare. Nell'eterno (ora privatissimo) rovello fra segno e significato. Dentro vite professionali tutte strane assai. Certo non protette dall'alloro di Venezia.

In 1964 fourteen architects founded the Studio Grau (Roman Group of urban planner architects). It was the beginning of a long story. Designs, competitions, buildings, theoretical papers, publications and exhibitions. An across-the-board tale recently summarised in the book-catalogue *Isti mirant stella* (Ed. Kappa Roma, 1981). In 1980 the first Biennale of Architecture held in Venice and entitled "The Presence of the Past" acknowledged that the Studio was one of the protagonists of the international scene. In the historical-critical framework delineated by the post-modern. Everyone was somewhat unprepared for this success. The Biennale in Venice cramped the Grau's complex, varied style. With a visible mismatch between the group's research and institutional recognition. Thousands of doubts. Personal ideas about the state of affairs. Aperture/closure not leading to a new synthesis. In the meantime History returns to point zero. Yes, you bet, the Studio questioned itself, but remained closed and self-referential. We could more or less say that everything "remained as it was" until 1984. Twenty years. What today we call Grau.1: Alessandro Anselmi - Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Anna di Noto - Pierluigi Erolì - Federico Genovese - Roberto Mariotti - Massimo Martini - Giuseppe Milani - Francesco Montuori - Patrizia Nicolosi - Gianpietro Patrizi - Franco Pierluisi - Corrado Placidi - Enzo Rosato. While Grau.1 was a solid, compact group (assertive form concealing latent fragility), Grau.2 (1984-2014) was instead a volatile, varied constellation. Contrasting opinions about the meaning of post modern. We are in the fire of deconstructivism. The review of Grau.1 was full of exceptions, doubting that too many signs had dissolved in the mists of the lagoon. In the epiphany of independent approaches, in increasingly free and casual

forms and time spans. In a rough, harsh profession that certainly did not appreciate lessons on style. The Studio was present and not present. With a flexibility towards the events that take place in life that ultimately was good for everyone. The private sector played its part. No-one bothered to settle the score with the passing of the years. No-one passed judgement. Personalities (and poetics) diversified. The rigid disciplinary boundaries of Grau.1 disappeared. Replaced by a more tolerant, relativistic and curious approach. Ideas fell to earth. In 1992 Pierluisi died prematurely, a reference point for us all. We go on. In small groups. Alone. Whatever. But the bond remained. Undeniably. Visible. Almost irrationally. Then Anselmi died - a major trauma. Then Erolì, the well-loved contrarian. Patrizi was far away, absorbed by his illness. Finally when the Centre Pompidou in Paris bought 1,000 of our drawings it forced us to think. Someone interviewed us. Silent questions between us. Better stop. Assess. Measure whether (or not) a Grau.2 galaxy has any meaning. In 2014 (our fiftieth anniversary) everyone is once again sitting around a table. As architects. Our feelings are the same. If Grau.2 exists, it is not because it is a mechanical extension of Grau.1. No Grau can be forever! A decision is taken to display everyone's own evolution. Respecting any outcome, even silence. Searching for a "new" judgement, as it should be. Today the Studio is working on a *Series of personal and personalised e-books*. Stories about individuals. Obsessions. Ideas. Failures. New ways to narrate. In the eternal (now extremely private) struggle between sign and meaning. In professional lives that are mighty strange. Undoubtedly unprotected by the Laurel Wreath of Venice.

Patrizia Nicolosi

**TUTTE SI MUOVONO
LE FOGLIE DEL BOSCO**

1964-2017

VOLUME III

Arriva il digitale

Io, Sky cinema e Sky sport

GraU.2



91©
Frivolo e sublime, una serata al Piper ovvero il mistero GRAU
1982 - A cura di M. Martini, P. Rebecchini, G. Santini

I Edizione aprile 20187
© 2018 Patrizia Nicolosi
Collana **Grau.2**

Edizione in tre volumi

Volume primo:

ISBN: 9786050489000

In copertina foto di Patrizia Nicolosi
Editing di Margherita Martini
Elaborazioni grafiche digitali dell'Autrice
Progetto grafico e realizzazione editoriale: Luciano Vagaggini

Alcune immagini presenti in questo libro sono state prese da internet e valutate di pubblico dominio. Se i soggetti presenti in queste immagini o gli autori fossero contrari alla pubblicazione, possono fare richiesta di rimozione inviando una e-mail a patrizianicolosi7@gmail.com

INDICE

- 16 **Prefazione**
di Mario de Candia
- 18 **Introduzione breve anzi brevissima**
di Patrizia Nicolosi

Volume I



1. COME ARCHITETTA NELLO STUDIO

Sola e in collaborazione 1964-2017

All'inizio sono solo un'architetta

PROGETTI

ALLESTIMENTI

CONCORSI

MOSTRE

In occasione di «CAMERE&CAMERA»

di Franco Pierluisi

Volume II



2. IO, CLAUDIO CIANI, BAGNI E CUCINE

Nella quotidianità della professione 1964/2017

Il problema delle finiture. Arriva anche Gabriele Dominici

ARREDAMENTI E RISTRUTTURAZIONI

SCALE DI GRIGIO

SEGNI SOLITARI

3. COME FOTOGRAFA NELLO STUDIO NEI LUOGHI DEPUTATI, IN GIRO

Allargamento ai tanti aspetti del fare architettura 1964/2017

La fotografia non è un ospite tranquillo

ALTRI PROGETTI REALIZZATI DA ALTRI DELLO STUDIO

LUOGHI DELL'ARTE E NUOVE DIMENSIONI DELLA RICERCA

SENZA META

REPORTAGE DI ARCHITETTURA

Volume III



20 4. ARRIVA IL DIGITALE

Nel passaggio dal bianco e nero al colore 2004/2017

22 Si viaggia leggeri, i costi sono contenuti. Io ho qualche rigidezza

24 MUSEI

Pergamonmuseum, Berlino, p. 26 – Boltansky, Parigi, p. 34 – Museo Rodin, Parigi, p. 40 – Pavimenti, Reggia di Caserta, p. 42 – Roma Campidoglio e Ara pacis, p. 48 – Museo Archeologico Cagliari-Cabras, p. 50

54 CITTÀ

Berlino, p. 56 – Caserta e dintorni, p. 62 – Palermo, p. 68 – Via Bencivenga, Roma, p. 82 – Rosarno e Melicucco, p. 84 – Tropea, p. 86

90 MOSTRE

elles@centrepompidou: artistes femmes, centre Pompidou, Parigi,

p. 92 – Sulla pietra di roma, galleria "AAM", p. 98 – "Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalita" 2016, Ex Dogana, Roma, p. 100 – "Pezzi unici" Galleria Gallerati, 2012, p. 106 – Over Forty Studio Arte Fuori Centro, 2011, p. 108 – "06 Fuori 2", Galleria Gallerati, 2007/2008, p. 110 – "Foto foto e Foto Maleskine", Galleria AOC, Roma, p. 112 – "Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalita" 2017, Ex Dogana, Roma, p. 122

128 RITRATTI

Gabriella, p. 130 – Margherita, p. 132 – Chiara S., p. 134 – Francesca, p. 136 – Chiara G., p. 138 – Marta, p. 140 – Margherita, p. 142

144 5. IO, SKY CINEMA E SKY SPORT

In una dimensione privata della ricerca 2010/2017

146 Il divano

148 SKY CINEMA

Lady Henderson presenta, p. 150 – Cadillac records, p. 152 – Cole Porter, De-Lovely - Così facile da amare, p. 154 – Lady Henderson presenta, p. 158 – Rocky Horror, p. 162 – Una notte per decidere, p. 164 – Gangster cerca moglie, p. 166 – Simply the best: a tribute Prince, p. 172 – Concerto Metallica By Request, p. 176 – Omaggio a David Bowie, p. 178 – Omaggio a Amy Winehouse, p. 180

00 SKY SPORT

Mondiali tuffi, Barcellona 2012, p. 186 – Olimpiadi nuoto, Londra, p. 194 – Mondiali tuffi, Kazan 2015, p. 196 – Plshenko, Olimpiadi Sochi 2014, p. 201 – Mondiali di Pattinaggio su ghiaccio, Shanghai 2015, p. 202

204 A CASO

Marco Paolin: Miserabili. Io e Margaret Thatcher. Dal porto di Taranto, p. 206

212 IRRINUNCIABILI

Cole Porter: De-Lovely, Così facile da amare, p. 214 – Mondiali tuffi, Barcellona 2012, p. 216 – Gangster cerca moglie, p. 218 – Heart burn/affari di cuore. Kevin spacey e Antonello da Messina, p. 222

224 SKY CINEMA 2

Stato di grazia, p. 226 – Hope spring, p. 228 – Funny girl, p. 230 – Radio Days, p. 236 – Ballarò, p. 238 – Gilda, p. 240 – A qualcuno piace caldo, p. 242 – Cantando sotto la pioggia, p. 242 – Monna lisa smile, p. 250 – Cronaca di un amore, p. 252 – Downton abbey, p. 254 – Il Gattopardo, p. 256 – Heart burn/affari di cuore, p. 258

262 E POI...

Fred Astaire, p. 264 – The End, p. 282



PREFAZIONE

di Mario de Candia

Il libro di PN è strutturato in tre parti, ciascuna con il suo background teorico; sono parti complementari l'una all'altra, ma che in effetti, direi, si possono ricondurre alla costante di un'unica motivazione, nominabile con una parola sola: spazio.

Certamente, vediamo come i capitoli si confrontino con questioni rimarcate dalle necessarie e personali preoccupazioni dell'autrice. Notiamo con interesse come l'input teorico, tuttavia, non si esaurisca all'interno del perimetro di una teoria specifica, ma piuttosto punti l'attenzione verso contesti associativi, con l'intenzione e col fine di suggerire "direzioni" nelle quali quelle preoccupazioni possono e possano trovare strada, proseguire nel loro cammino e andare oltre.

I lavori che qui vediamo non condividono lo stesso vocabolario formale, dacché non solamente sono generati in campi disciplinari e da apparati linguisticamente diversi, ma anche da differenti preoccupazioni relative allo spazio ed alla forma costruita, ma sicuramente tutti esprimono l'attenzione e la preoccupazione, in termini di rappresentazione e/o di raffigurazione, verso il potere di un'azione messa in relazione con le ragioni e, se si vuole, anche con le capacità e le possibilità intrinseche dello spazio, che è poi la realtà.

In questa direzione, PN lo dice chiaramente, sia il progettare sia il fotografare sono reali strumenti di conoscenza, e non solo per chi li mette in pratica.

Da una parte l'architettura, da lei concepita non come "uno spazio e un luogo", vale a dire come una entità statica e conclusa, ma come molti spazi piegati in molti luoghi, in altre parole come una entità dinamica e aperta.

Dall'altra la fotografia, con la quale PN mette in atto una più che interessante relazione, quasi "matrimoniale" verrebbe da dire, fra *virtuale* e *reale*.

Per PN il *virtuale* (per la sua stessa natura, la fotografia al pari della pittura, non può negare la sua appartenenza a questo ambito) non è inteso come un'illusione o come una copia alterata della realtà, ma come una fluttuante, temporanea manifestazione delle po-

tenzialità esistenti di e in certe situazioni, circostanze, tempi e, va detto, personali punti di vista.

Il *virtuale* è reale, anche se non ha esistenza nel presente, così come il presente-reale non ha somiglianza col virtuale.

Entrambe le discipline, fotografia e architettura, sembrano qui porsi nei confronti del virtuale, e aver a che fare con esso, con un atteggiamento e con un'attenzione tesi a creare e rendere visibile una molteplicità di potenzialità di spazi che sopravanzino la rigida cornice dello spazio-tempo.

Ancora, questo *virtuale* non pretende di creare una sorta di ambiente artificiale dalle mille possibilità, ma invece e piuttosto qualcosa di sottile che formula una sorta di "polemica" discreta con la realtà e gli "ambienti" ai quali va a riferirsi e con cui fa i conti.

Non si può che essere in accordo con PN quando dice che la fotografia con le sue immagini non testimonia la realtà, ma la interpreta; che l'immagine non è altro che un autonomo giudizio di merito. Potremmo dire che PN non concepisce il suo metodo di lavoro con lo spazio, vuoi che sia progetto vuoi fotografia, come una sorta di performance autoriale (nel senso di uno spazio inteso come un contenitore di azioni volte a creare un nuovo prodotto artistico), ma come un modo di rendere visibili le intrinseche virtù e potenzialità che questo contiene in se stesso.

E' che l'operato di PN, ponendo una maggiore enfasi sul contesto che sull'innovazione formale, muove più in favore del "differente" che del "nuovo": un atteggiamento che in sede di metodo consente di oltrepassare, da una parte, i limiti della tecnica nella sua funzione oggettuale e, dall'altra, il valore formale e la qualità artistica dell'immagine, recuperando così la fotografia per quello che essa significa socialmente e culturalmente.

Detto con le parole di PN, le sue immagini sono delle impalcature di domande, volte non a raccontare verità perimetrare chiuse, ma ad aprire un discorso e partecipare alla costruzione di un'idea.

Mario de Candia



UN'INTRODUZIONE BREVE ANZI BREVISSIMA

di Patrizia Nicolosi

Come lavoro ho fatto l'architetta. La fotografia, con cui non ho guadagnato soldi, è stata una passione aggiunta che, piano piano, mi ha preso la mano. Colpa della civiltà dell'immagine che chiede risultati veloci e tangibili (e la foto ne è la regina). Colpa anche dell'architettura che va a caccia sempre più di icone che di buoni edifici per una buona città (e la foto il veicolo migliore per allestire meraviglie). Così la missione dell'una, nel corso degli anni, si è sovrapposta alla missione dell'altra, lasciandomi spesso in una totale confusione.

Di certo io sono convinta che l'immagine fotografica non testimoni la realtà, piuttosto la interpreti. La si usa spesso, fra gli architetti, come foto segnaletica di un'avvenuta costruzione. Ma ciò è del tutto subordinato dall'essere, l'immagine, un autonomo giudizio di merito. Ci tengo a dirlo subito. Questo è un punto fermo per me. I miei scatti sono altro dalla mia architettura.

Nel mondo del costruire la foto viene tirata di qua e di là, a partire da quegli autori che ne vogliono fare l'ultimo elaborato di progetto, quello in grado di certificare la chiusura, magari la bontà, dell'iter di un'idea. La complessità (che c'è sempre, che c'è comunque ed è il bello della vita comune) viene di fatto offuscata mentre tutto si mescola dentro il calderone del mondo dell'immagine (che mi ospita, mi sostiene, mi precipita però in un mare di *selfie*, che vengono usati come puri atti di presenza). Così ho deciso di pubblicare foto e disegni mescolati, cercando di superare quelle barriere che spesso li dividono. Sono curiosa di come verranno percepiti. Poi in ballo c'è anche il senso del Grau.

Il mio destino, e il mio modo di vedere, si racconta nell'aver io lavorato, come architetta e come fotografa, in uno

studio pieno di gente curiosa, onnivora e cannibale, che via via mi riconosce senza ambiguità per *quella che fa anche belle foto*. Tutti insieme a cercare spazio nella storia dell'arte, sognando a rompicollo.

Ora mescolate questi dati e avrete la percezione di quale intrigo di rapporti si possano intrecciare nelle stanze dello studio, dove a fine giornata si accumulano sui tavoli schizzi d'autore, disegni d'autore, foto d'autore. In un caleidoscopio di parole d'autore. Dove l'autorialità è solo una sfida fra contendenti lì seduti. Ancora oggi intorno al tavolo a riflettere.

Mi piace pensare che le mie foto, anziché raccontare una loro chiusa verità, possano essere percepite come un'impalcatura di domande che, poste nel bel mezzo del fare architettura, non ne chiudano il discorso, bensì lo riaprano: partecipando alla costruzione di un'idea, non santificando quello che è fatto (o sembra solo esserlo, vista l'incessante mutazione sia dell'idea che del segno).

Mi sento di far parte di una grande cultura, al tempo stesso globalizzata e locale, purtroppo in declino ma viva, viva assai, tollerante, senza barriere fra generi, pronta a mescolarsi con quello che capita, sapendo che nel non detto, nell'alluso è forse la verità.

Una sbavatura in più non guasta mai, visto che il dubbio è la miglior droga per noi drogati persi. Le arti le vorrei con le porte ben aperte. Comunque, sia come architetta che come fotografa, le immagini mi piacciono dirette e senza troppe svenevolezze.

CANON DIGITAL IXUS IIS
meno fatica e macchina digitale in tasca, molto in giro



ARRIVA IL DIGITALE

Nel passaggio dal bianco e nero al colore 1964-2017



SI VIAGGIA LEGGERI I COSTI SONO CONTENUTI IO HO QUALCHE RIGIDEZZA

Agli inizi degli anni Duemila, assieme ad autocad, arriva il digitale. Per quanto mi trovi bene con le tecnologie, non riesco a entrare nel mondo del disegno al computer. L'investimento che mi si chiede è veramente troppo, se si pensa che ancora mi sento condizionata dal professor Franco Cannilla. Il digitale, invece, mi travolge. Anche perché non ci sono alternative. Spariscono le pellicole e le stanze oscure dove lavora Claudio Bassi, il grande fotografo e stampatore. Si viaggia leggeri con tecnologie sofisticate che stanno nel taschino. I costi sono abbattuti di fronte a un moltiplicarsi vertiginoso degli scatti. Certo, quando i file arrivano nella memoria del computer, allora il fotografo traballa, almeno quando quel fotografo sono io. Le immagini retroilluminate sembrano diapositive, comunque troppo accattivanti. Mi piace giocare a carte e, per strana assonanza, mi piace toccare le stampe con le mani. Averle, ben disposte, davanti a me. Insomma ho delle rigidità, le prime forse, non le ultime.

La mia generazione, quella del Grau ovvio, ha visto arrivare *il pensiero debole*, *il post modern* (nelle sue varie accezioni, rifiuti, entusiasmi, successi, insuccessi) ma non nella declinazione del digitale, dove l'immagine è come divenuta volgare, nella sua estrema evidenza figurativa. Qui mi sono ritratta, nel difendere non tanto un patrimonio (che può ben divenire nel tempo un fardello), quanto piuttosto *un punto di vista* (che può venir messo in crisi da modi di fare da me non controllati, come avviene per l'apprendista stregone messo in scena da Walt Disney in "Fantasia").

Questo mio particolare punto di vista prevede una scelta della foto (atto che viene sempre sottovalutato quando si parla di fotografia) da un mazzo di più stampe, sparpagliate su un tavolo, che io rigiro, mescolo, soppeso, fra le mani. La stampa è già avvenuta (che sia artigianale o industriale per ora non importa), il computer

è retrocesso a contenitore di provini, photoshop (nella parte che prevede non l'impaginazione, bensì il trattamento dell'immagine) rifiutato. Ovviamente, in precedenza, all'atto dello scatto, ho usato quella tecnologia non al massimo delle sue potenzialità, preferendo ove possibile la manualità e mantenendomi ben lontana, come detto, da iper-tecnicismi che non riesco, e non voglio, controllare. Non mi sento di dire che ho rinunciato a indagare il nuovo, nelle dimensioni in cui si è palesato a me, come agli altri. Mi sento invece di affermare di aver voluto proteggere una dimensione prettamente artigianale del mio fare, lasciando ampio spazio al caso, che nella fattispecie è una sorta di ignoranza pilotata dentro sistemi con troppe certezze.

E poi, sullo schermo del computer, possono coesistere solo due, massimo tre immagini in una grandezza simile a quella delle stampe su carta... e questo non soddisfa i miei criteri di scelta che vogliono la scena al completo, ricca e affollata, di mille (facciamo dieci) varianti di quel grigio fra quegli altri tanti grigi.

Non sono più in missione per conto dell'Architettura che conta. Sono in viaggio con gli amici, apparentemente rilassata, scatto solo quando qualche situazione mi sembra un soggetto, una piccola storia da raccontare. Confido più nel mio istinto di fotografa che nella compulsiva lettura usata per ridurre a ragione ciò che viene dall'altro mio mondo professionale. Indugio anche sul ritratto, che prima era ristretto, quasi silente, nei confini della famiglia e degli amici più stretti. Continuo a irritarmi se qualcuno mi fa una foto... tutti ridono... così io mi irrito ancora e di più.

Cominciano a invitarmi alle mostre di sola fotografia. Anche io ne faccio una e, per l'occasione, chiamo le foto digitali di viaggio foto *Moleskine*. Fosse che l'architettura mi tiene un poco repressa?

**MUSEI**

Agli inizi degli anni Duemila, assieme al software di progettazione AutoCAD, arriva il digitale. Per quanto mi trovi bene con le tecnologie, non riesco a entrare nel mondo del disegno al computer.

Il digitale, invece, mi travolge, anche perché non ci sono alternative.

I costi sono abbattuti a fronte di un moltiplicarsi vertiginoso degli scatti.

Poi, quando i file arrivano nella memoria del computer, l'io fotografico traballa.

Le foto, retroilluminate, sembrano solo diapositive, troppo, troppo accattivanti, quasi volgari nella loro estrema evidenza figurativa. Così erigo come una barriera fra me e questo mondo pieno di luce.

Proprio sotto allo schermo accumulo stampe e stampe (su carta corrente e da una stampante di poco prezzo) e le tocco e le soppeso, mentre faccio le mie valutazioni, come fossero quelle carte da gioco che tanto mi piace sventagliare.



Pergamonmuseum, Berlino - Luglio 2004





Pergamonmuseum e Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, Berlino - Luglio 2004



Pergamonmuseum, Berlino - Luglio 2004



Christian Boltanski: Personnes, Installazione al Grand Palais, Parigi - Febbraio 2010

Christian Boltanski: Personnes, Installazione al Grand Palais, Parigi - Febbraio 2010

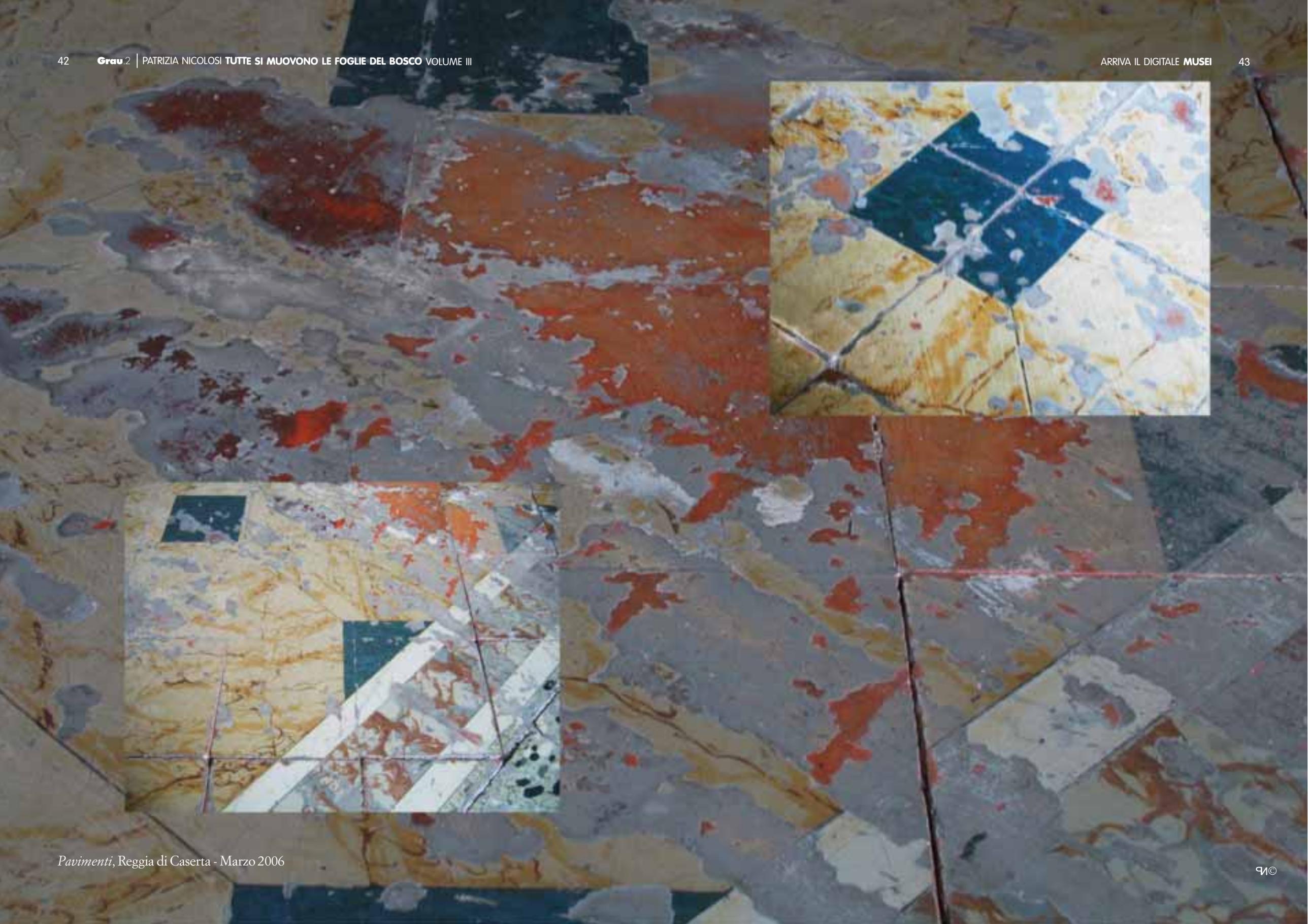




Christian Boltanski, Personnes, Grand Palais, Parigi, Febbraio 2010.



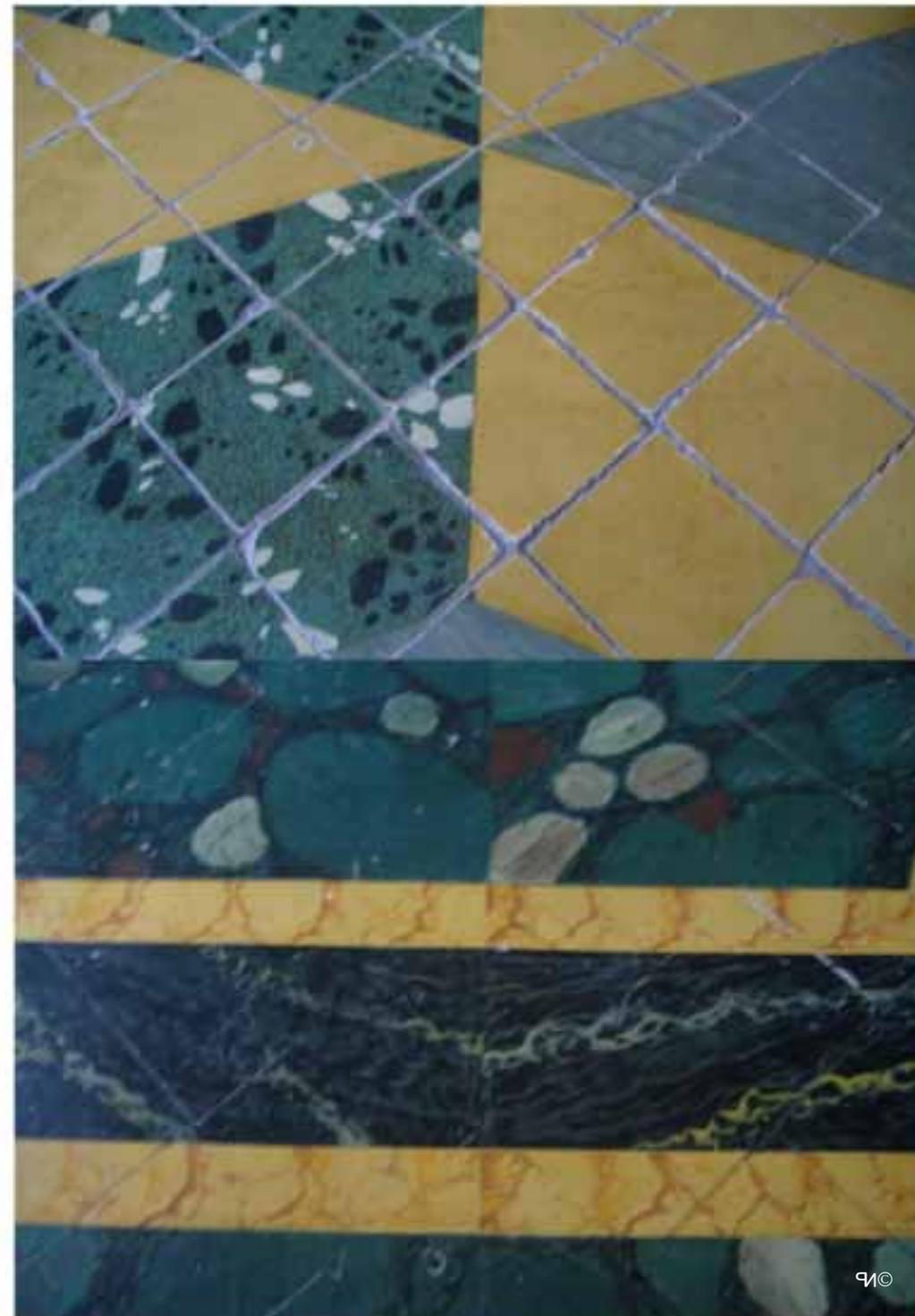
Museo Rodin, Parigi, Gennaio 2008.







Pavimenti e pareti, Reggia di Caserta e dintorni - Marzo 2006





Museo del Campidoglio e Museo dell'Ara Pacis, Roma - Gennaio, Aprile 2006



I giganti di Mont'e Prama, Museo archeologico, Cagliari, Giugno 2014.



I giganti di Mont'e Prama, Museo archeologico, Cagliari, Giugno 2014.

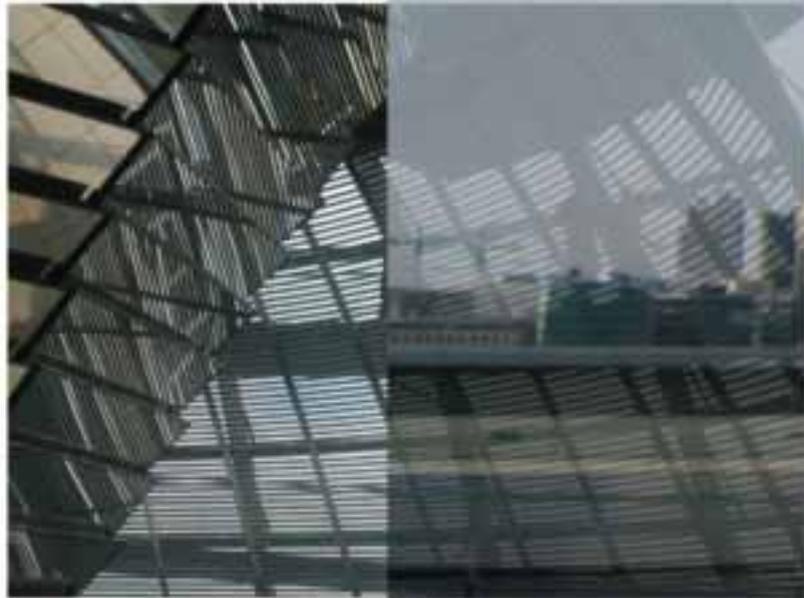


CITTÀ

La scelta di una singola foto (nella lunga serie di quelle scattate) è un atto spesso sottovalutato quando si parla di fotografia. Ed è proprio lì, come detto in precedenza, che io stabilisco un mio nuovo equilibrio di fronte alla tecnica che avanza, retrocedendo di fatto il computer a puro contenitore di immagini. Una scelta che si accompagna al rifiuto, almeno fino ad oggi, di adottare il software *Photoshop* come mezzo per correggere la natura chimica dell'immagine stessa. Lo vado usando, sì, *Photoshop*, ma solo per impaginare. (Magari cercando quelle trasparenze negate prima alla carta...). Quindi la frontiera è labile, lo so. Forse d'istinto ho solo difeso una dimensione prettamente artigianale del fare foto, lasciando ampio spazio a quella casualità che, nella fattispecie, è una sorta di *ignoranza pilotata dentro sistemi con troppe certezze*. E forse, le *foto dal divano*, vengono proprio da queste mie oscillazioni.



Alexanderplatz, Berlino
Luglio 2004



Palazzo del Reichstag, Berlino - Luglio 2004.



La città di Berlino - Luglio 2004

91©







Dintorni di Caserta - Marzo 2006



Palermo - Ottobre 2005



Palermo - Ottobre 2005





Palermo - Ottobre 2005





Palermo - Ottobre 2005



Villa Palagonia, Palermo - Ottobre 2005



Palermo - Ottobre 2005



Via Bencivenga, Roma - Febbraio 2015.



Rosarno e Melicucco - 2000



Tropea - Aprile 2007



91©

Tropea - Aprile 2007



91©

**MOSTRE**

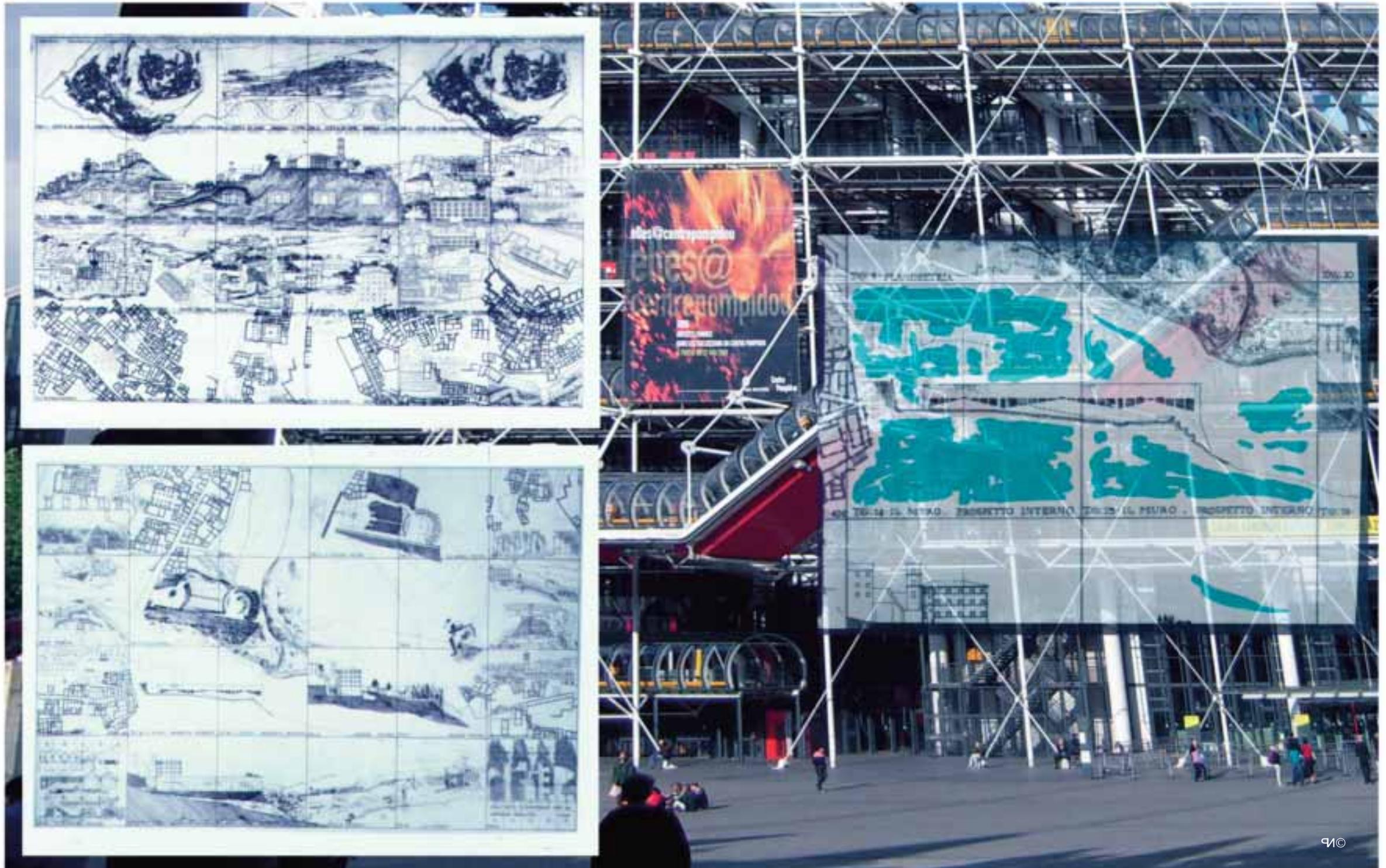
Piano piano avviene che vengo invitata a mostre (... alcune le promuovo io stessa) non come componente del Grau ma da sola, come fotografa. Questo mi gratifica e mi dà anche più sicurezza, visto che aver lavorato su due fronti non garantisce di per sé una maggiore visibilità. E, a voler indulgiare un poco su questa mia caratteristica, ovvero la duplicità del mezzo espressivo, devo dire di avere notato come, alla fine dei conti, il prodotto del mio lavoro *funzioni bene su più livelli*.



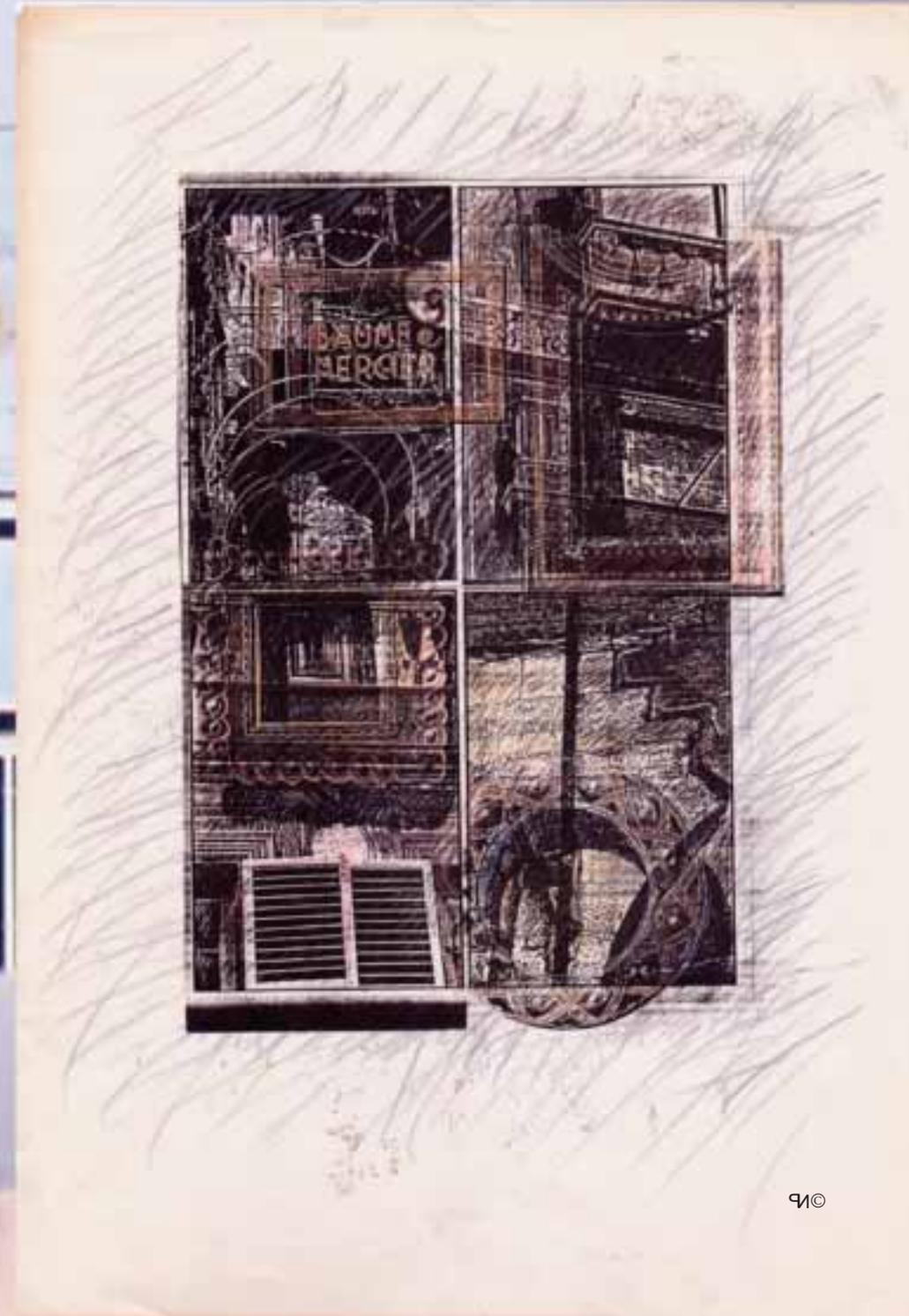
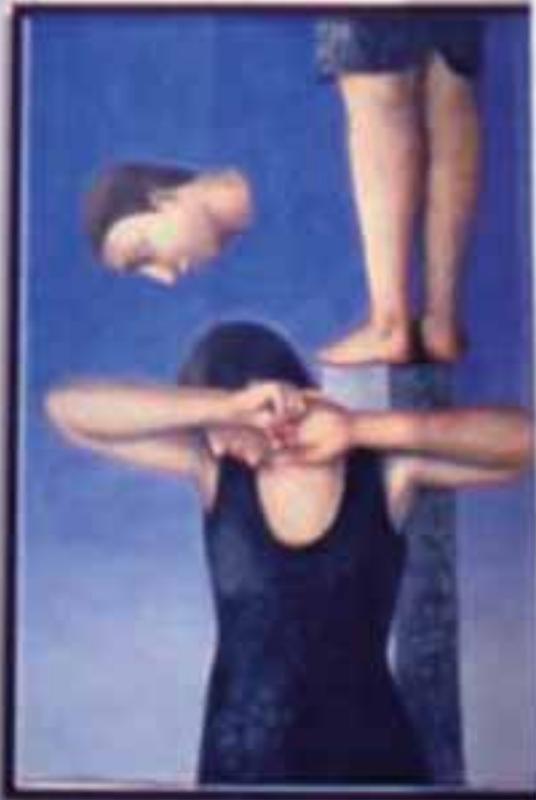
elles@centrepompidou: artistes femmes dans les collections du Musee national d'art moderne, Centre de creation industrielle –centre Pompidou, Paris 2009



elles@centrepompidou: artistes femmes dans les collections du Musée national d'art moderne, Centre de création industrielle – centre Pompidou, Paris 2009



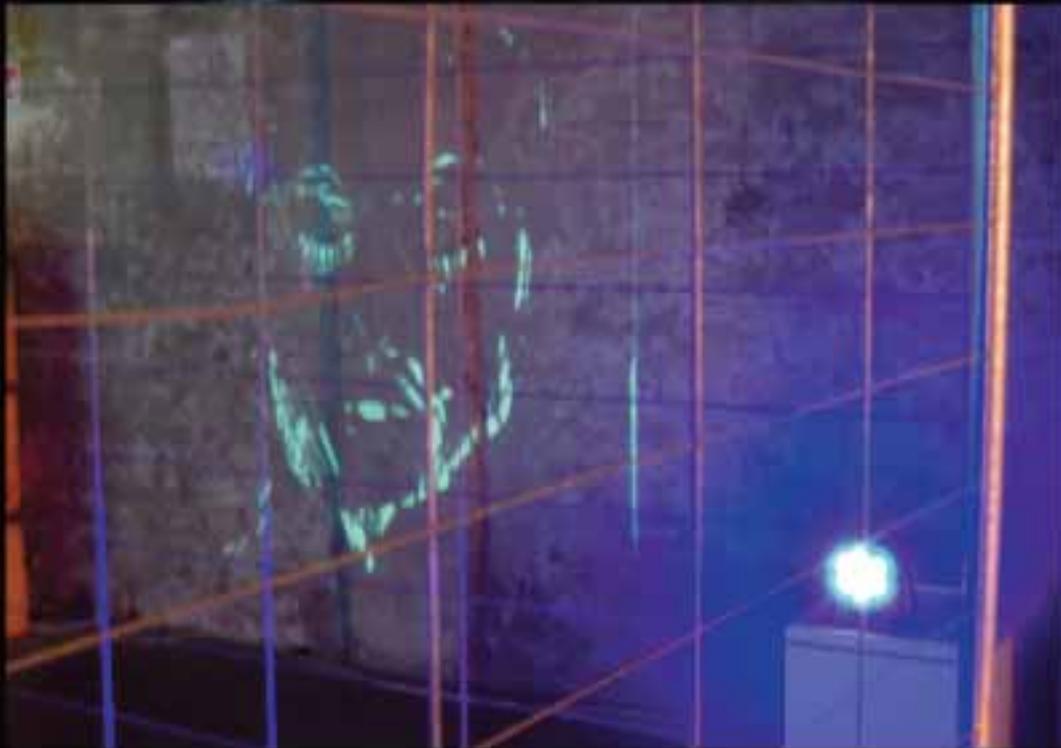
elles@centrepompidou: artistes femmes dans les collections du Musée national d'art moderne, Centre de création industrielle – centre Pompidou, Paris 2009



Sulla pietra di roma, galleria "AAM" - 1995



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità" (mio)
15/17 aprile 2016 - Ex Dogana, Scalo San Lorenzo, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità" (Paola Romoli)
15/17 aprile 2016 - Ex Dogana, Scalo San Lorenzo, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalita" : Isabelle Fordin
Aprile 2016 - Ex Dogana, S. Lorenzo,

SKYIT
1

PEZZI UNICI

Curata da Paola Antonelli

Donna Albert, Lorenzo Arnesi, Francesco Belli, Antonio Biasi, Agostino Carrini,
Davide Casagrande, Riccardo Cioni, Carlo Di Biase, Rosa Maria Di Antonio,
Piero Di Stefano, Roberto Esposito, Carlo Giannini, Sandro Gatti,
Piero Gatti, Lucio Gattuso, Elio Gatti, Leo Gattuso, Giorgio Gatti,
Giuseppe Gattuso, Lucia Gattuso, Maria Gattuso, Maria Gattuso,
Carlo Gattuso, Luciano Gattuso, Maria Gattuso, Maria Gattuso,
Renzo Gattuso, Roberto Gattuso, Roberto Gattuso, Roberto Gattuso

Inaugurazione:
giovedì 8 marzo 2012, ore 19.00-22.00

Ore e orari: 10 marzo 2012 (sabato) ore 12.00-19.00
dal lunedì al venerdì, ore 17.30-19.00 (per il ristorante)

Indirizzo: Galleria - Via Rovello, 24 - 20121 Milano
tel. 02/57494111 - www.galleriagallerati.it

GALLERIA **Gallerati**
Contemporanea ARTE

Magari vorrà parlarmi lei di sé.



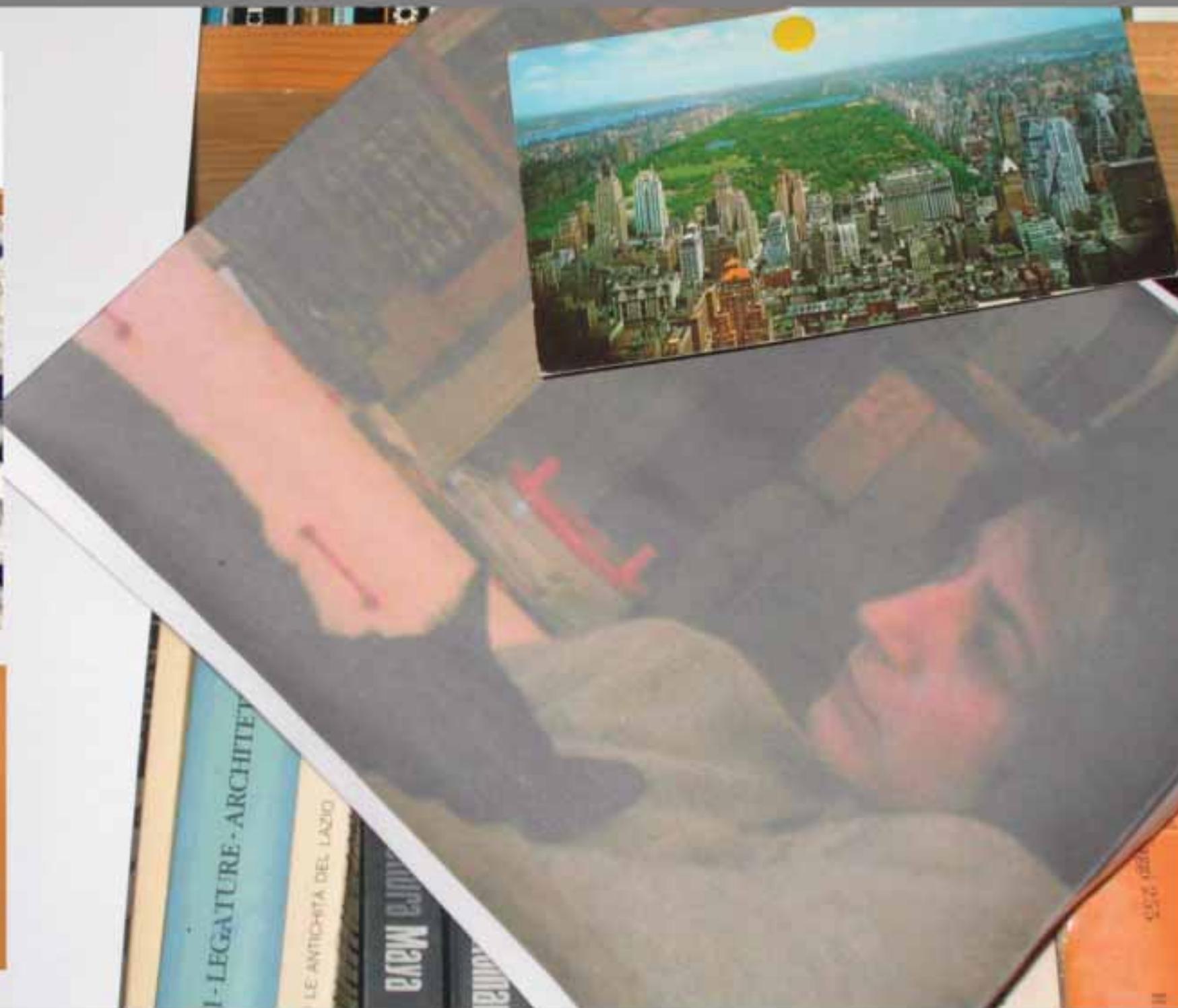
“Over Forty”, Studio Arte Fuori Centro - giugno 2011

GALLERIA Gallerati
fotografia ARTE contemporanea

Via Aquaria, 55 - Roma

06_FUORI2
16.12.07 - 31.01.08

Francesco Belli
Nicola Bettale
Fulvio Bortolozzo
Silvio Canini
Agostino Cernilli
Maurizio Cintoli
Alessia Cocco
Giulio Conti
Camillo Di Tullio
Carlo Gallerati
Javier Ideami
Rosetta Messeri
Vincenzo Monticelli Cuggiò
Patrizia Nicolosi
Alessandro Pensini
Mario Rossi
Franziska Rutz
Mario Vidor



"06 Fuori 2", Galleria Gallerati - 2007/2008



"foto foto e foto moleskine", Festival internazionale della fotografia-Roma- 2007 Galleria AOC, Roma



"foto foto e foto moleskine", Festival internazionale della fotografia-Roma- 2007 Galleria AOC, Roma



"foto foto e foto moleskine", Festival internazionale della fotografia-Roma- 2007 Galleria AOC, Roma



"foto foto e foto moleskine", Festival internazionale della fotografia-Roma-2007 Galleria AOC, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità"
Aprile 2016 - Ex Dogana, Scalo S. Lorenzo, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità"
30 sett/1 ott 2017 – Ex Dogana , Scalo San Lorenzo, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità"
30 sett/1 ott 2017 – Ex Dogana , Scalo San Lorenzo, Roma



"Diritti in transito" - "Diritti Umani e Legalità"
30 sett/1 ott 2017 - Ex Dogana, Scalo San Lorenzo, Roma
Artista: Paola Romoli



RITRATTI

Mi misuro, per la prima volta, con *ritratti in posa in studio*, donne comuni, amiche, che *fanno e ripetono e ripetono ancora i gesti consueti del mettersi il velo*. Avevo cominciato questo lavoro attorno al *velo e la donna oggi*, cercando di indagare, come fotografa, il rapporto fra il volto di una qualsiasi donna e il pezzo di una qualsiasi stoffa che ne diviene il copricapo. Se possibile lontano da quel dibattito violento attorno al *diritto al velo* che, mi preme dirlo subito, non prevede per me oggi e nella maniera più assoluta, il *divieto al velo*. Facevo affidamento a quello *statuto di libertà* che viene attribuito all'atto artistico ovunque la parola civiltà abbia la forza e la capacità di declinarsi. Lontano da parole spesso abusate, dove per libertà mi accontenterei di incrociare la *liberazione* (o la *sospensione*) da quanti più pregiudizi possibile. Attimo di reciproca fiducia per l'artista prima, per i fruitori poi (nell'infinita varietà di culture, sensibilità, private debolezze). Una specie di *diritto di transito* concesso anche a quella immagine, anche se costretta a testimoniare di contraddizioni e oscenità irrisolte. Così facendo, e nel corso del lavoro, mi sono accorta che la mia attenzione veniva mano a mano catturata non tanto dall'*oggetto*, quanto dai *gesti che conducono alla costruzione dell'oggetto*. Parliamo di quei gesti che la donna compie nel preparare, avvolgere, sistemare il velo sulla propria testa, con le mani e le braccia che recitano una loro commedia di fronte a un volto che è tutto fuorché in posa (anche in un set fotografico). Ogni donna, nell'attimo senza tempo durante il quale si vela, esprime con tutta evidenza ciò che sta per avvenire. O forse no. Comunque lei non è assente ed è sicuramente concentrata sulla propria femminilità. Mi sono così ritrovata, partendo dall'ingarbugliata vicenda del *diritto a velo*, a dire a me stessa: *guardate, siamo di fronte a un gesto così antico e così associato alla donna (ci sono anche uomini, bellissimi, con il turbante), che ogni storia, ogni sovrastruttura viene dopo. Il pregiudizio, nel caso, una stupidaggine in sé.*



Gabriella



Margherita



Chiara S.



Francesca



Chiara G.



Marta



Margherita

NIKON, COOLPIX S610 e COOLPIX P300,
seduta sul divano, zero fatica solo molta,
molta attenzione alle immagini



IO, "SKY CINEMA" E "SKY SPORT"

In una dimensione privata della ricerca 2006/2017

Ho cominciato nel 2006 a fotografare la Tv



IL DIVANO

Ora la fotografia mi prende per stanchezza. Le foto vogliono essere foto e non foto moleskine in attesa di una promozione. Sono seduta sul divano di casa mia, è sera, sono stanca dopo aver trafficato tutto il giorno. Mi prendo una pausa prima di prepararmi la cena, sono sola, la gatta vicina, davanti a me quel tavolino basso che accompagna sempre un divano, la macchina fotografica lì appoggiata, forse abbandonata da giorni. Scorrono le immagini della televisione, che io induco a stress premendo il telecomando in maniera compulsiva (nel cambio veloce di canale sento lo stesso istinto dell'indagare progressivo del mio occhio su una scena fissa di architettura mentre gli oggetti vi fluttuano nel semplice e casuale variare di mezzeluci e penombre)...

Avviene che lascio il telecomando e applico la stessa tecnica al pulsante della digitale (guarda caso! viva il caso), con l'obiettivo rivolto verso lo schermo, e non devo fare alcuna fatica, se non mantenere lo stesso istinto di prima, combattere lo scorrere impetuoso delle immagini questa volta di uno stesso canale, una di queste immagini vale oro, ma non so quale, mi illudo di fermare l'attimo fuggente, scatto. Sono in un film (di Fred Astaire).

Capita, non avendo nulla predisposto, che il mio scatto catturi anche, nella riflettenza del vetro dello schermo, l'ambiente in cui mi trovo, soprattutto una lampada con paralume accesa vista l'ora. Il resto è buio visto che non amo né luci diffuse né luci centrali, e capita anche che la distanza casuale della macchina fotografica dallo schermo televisivo, anzi il suo stare come acquattata in basso, porti a inquadrare anche il mobile televisore, i suoi bottoni, la sua cornice, i riflessi del catodico sul tavolino su cui è appoggiata la fotocamera, poi più all'interno i sottotitoli e quant'altro di scritto il mezzo si porta appresso. Dentro a una

immagine pop che non avrei mai pensato né di avvicinare né di essere in grado di interpretare. Il resto, della serie, viene da sé. E sono valanghe di immagini esplicite che cercano spazio (dentro il libro, dentro di me) ai danni di ben più ambigue e stratificate distese di grigi.

Mio padre Roberto, che nasce dentista per divenire un musicista di jazz, faceva così: stava seduto in poltrona, fumava una Chesterfield lunga senza filtro e nel mentre suonava la tromba, guardando una partita, con l'audio spento. Anche io, oggi, mentre guardo il televisore, spesso faccio un solitario col telefonino e, se qualcuno mi parla, riesco credibilmente a colloquiare, visto che di solito parlo poco.

Chissà, forse è un misto di nevrosi, un misto di fuori schema, un misto di inabilità, per un prodotto inatteso, solo una griglia di lettura, come si dice oggi, per il lettore che viene indotto più che a leggere una storia, a farsi il suo libro. Altro non so... che già mi sembra tanto quello che vi ho detto: di come il mio caos si sia mescolato con altri brillantissimi caos.

**SKY CINEMA**

Sono seduta sul divano di casa mia, è sera, sono stanca dopo aver trafficato tutto il giorno, mi prendo una pausa prima di prepararmi la cena, sono sola, la gatta in grembo, davanti a me quel tavolino basso che accompagna sempre un divano, la macchina fotografica lì appoggiata, forse abbandonata da giorni, scorrono le immagini della televisione, che io induco a stress premendo il telecomando in maniera compulsiva. Avviene che lascio il telecomando e applico la stessa tecnicità al pulsante della digitale, (guarda caso! viva il caso), con l'obbiettivo rivolto verso lo schermo, e non devo fare alcuna fatica, se non mantenere lo stesso istinto applicato prima al telecomando, fermare lo scorrere impetuoso delle immagini questa volta di uno stesso canale, una di queste immagini vale oro, ma non so quale, scatto. Sono in un film.





Cadillac records, 02/01/2013 - cielo



ore 00.32

Cole Porter, De-Lovely - *Così facile da amare*, 27/05/2006, sky cinema 1, ore 00.32



Cole Porter, *De-Lovely - Così facile da amare*, 27/05/2006, sky cinema 1, ore 00.32



ore 21.40



ore 21.46



Lady Henderson presenta, 10/04/2011, sky cinema cult, ore 21.40







Gangster cerca moglie, 09/07/2011, cielo, ore 21.15



ore 21.45



ore 21.44



ore 21.44



ore 21.44



ore 20.57



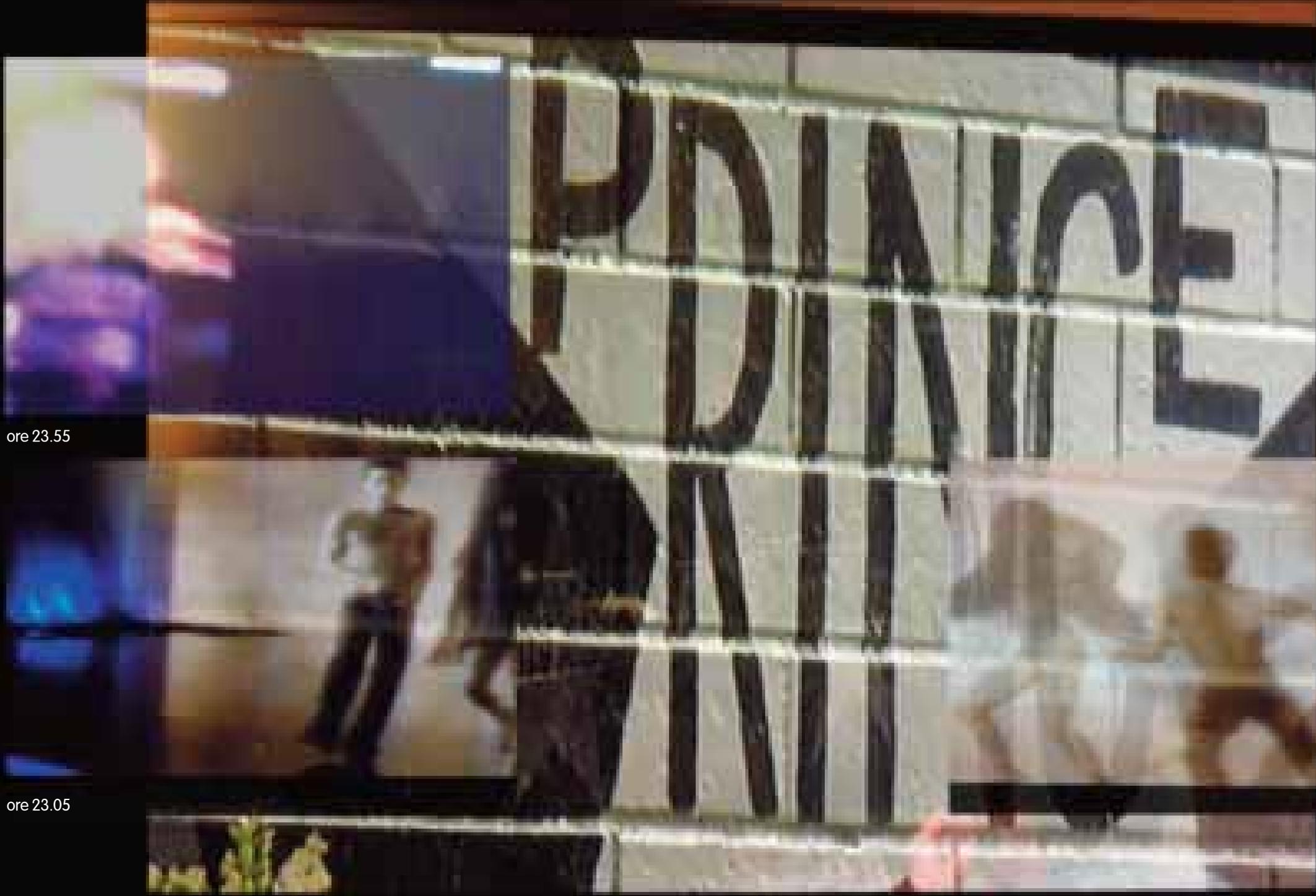
ore 20.51



ore 20.50



ore 21.28



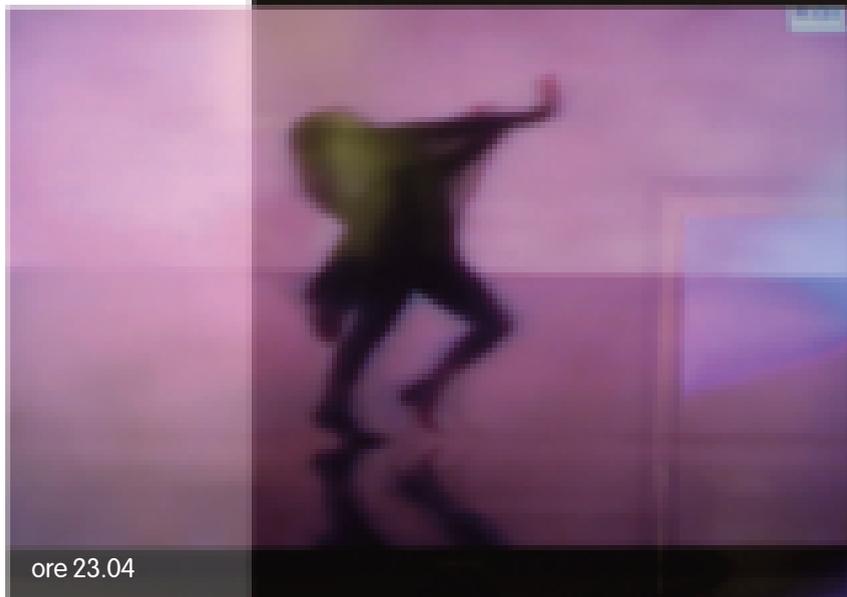
ore 23.01

ore 23.55

ore 23.05

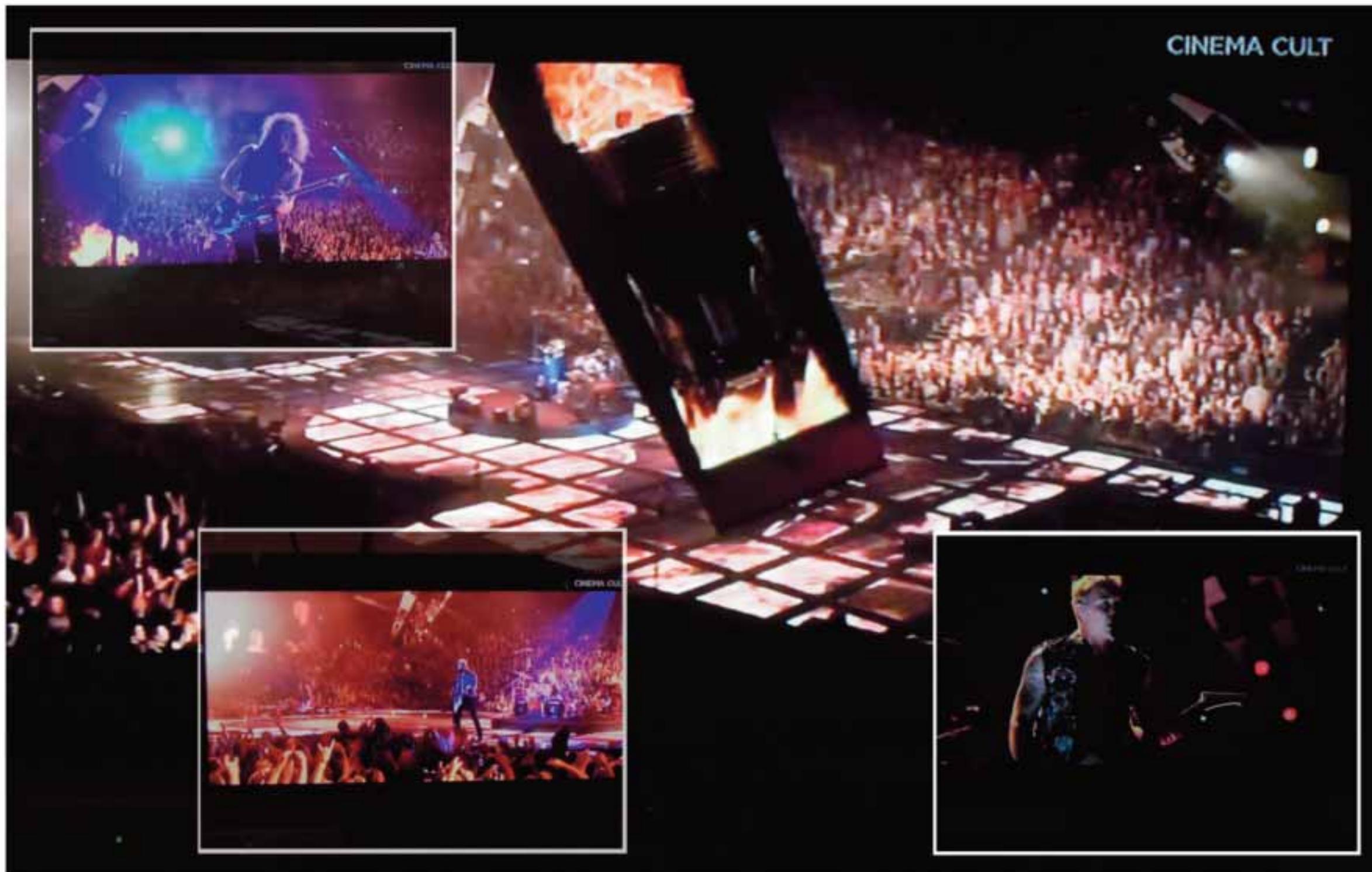
ore 23.05

Simply the best: a tribute Prince, 22/04/2016 - rai 3



ore 23.00

Simply the best: a tribute Prince, 22/04/2016 - rai 3



Concerto Metallica By Request
21/09/2014 ore 23.27 - Cinema cult



Omaggio a David Bowie, 23/08/2016 Rai 5





ore 21.16



ore 22.11



ore 21.16



ore 22.10

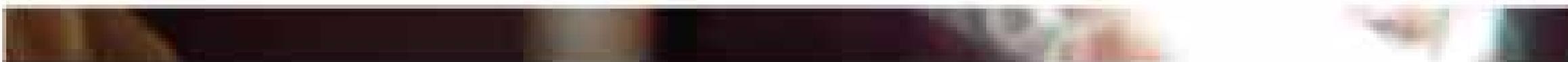
Omaggio a Amy Winehouse, 29/07/2011, sky cinema



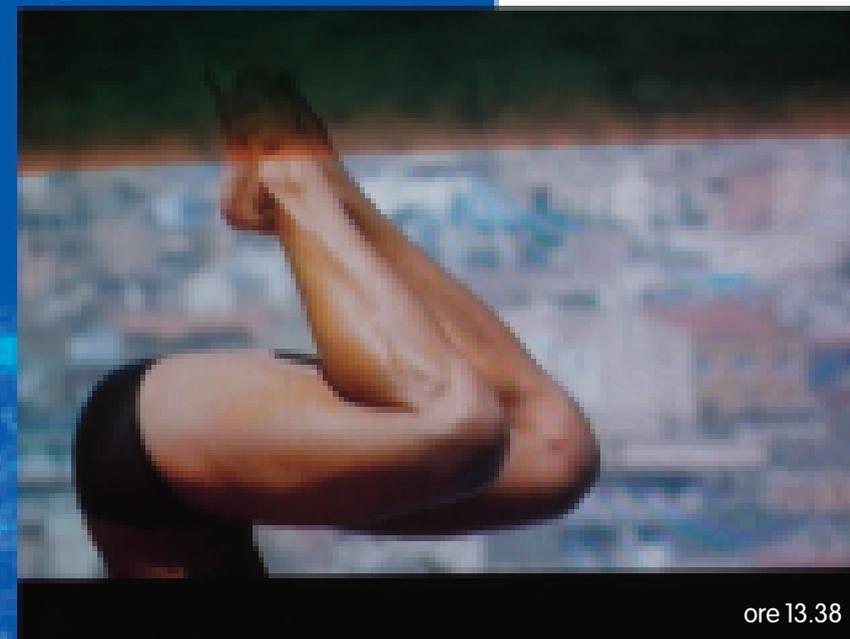
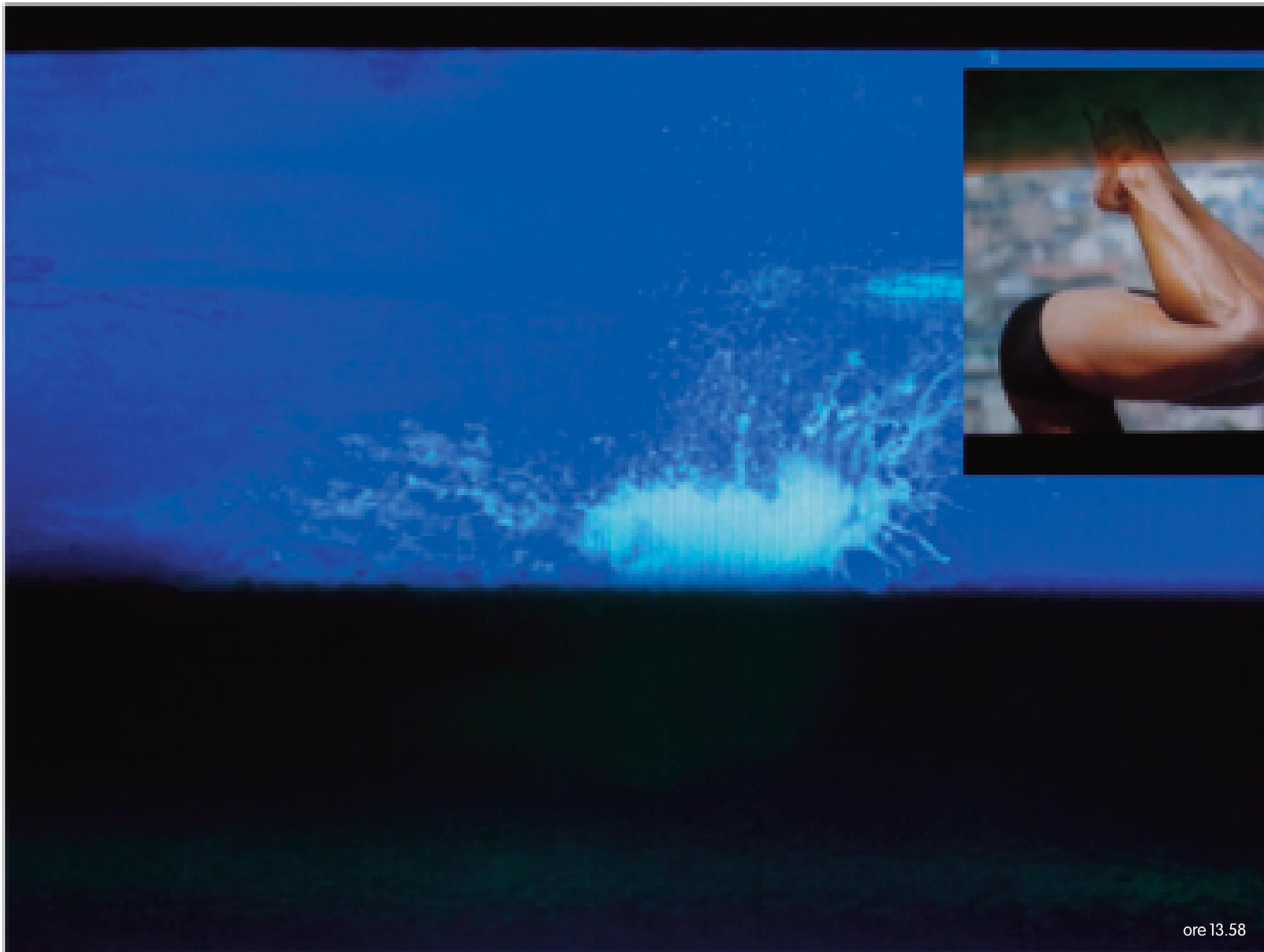
ore 22.09

ore 22.06

Omaggio a Amy Winehouse, 29/07/2011, sky cinema

**SKY SPORT**

Capita, nello *scatto dal divano* che, non avendo nulla predisposto, il mio fare catturi nella foto anche, (nella riflettonza del vetro dello schermo), l'ambiente in cui mi trovo, soprattutto una lampada con paralume accesa data l'ora, il resto è quasi buio visto che non amo né luci diffuse né luci centrali. E capita anche che la distanza del tutto casuale della macchina fotografica dallo schermo televisivo, anzi il suo stare come acquattata in basso, porti a inquadrare anche il mobile televisore, i suoi bottoni, la sua cornice, i riflessi sparsi ovunque, i sottotitoli e quant'altro di notizie il medium porti in quell'attimo con sé.



ore 13.38

ore 13.58

Mondiali 2013 tuffi Barcellona, 28/07/2013



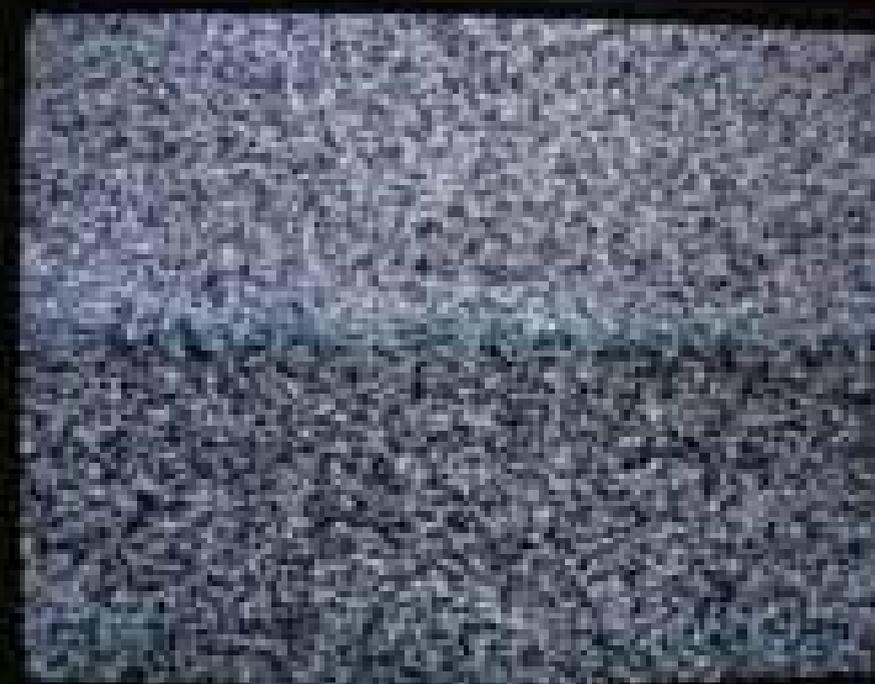
ore 14.26



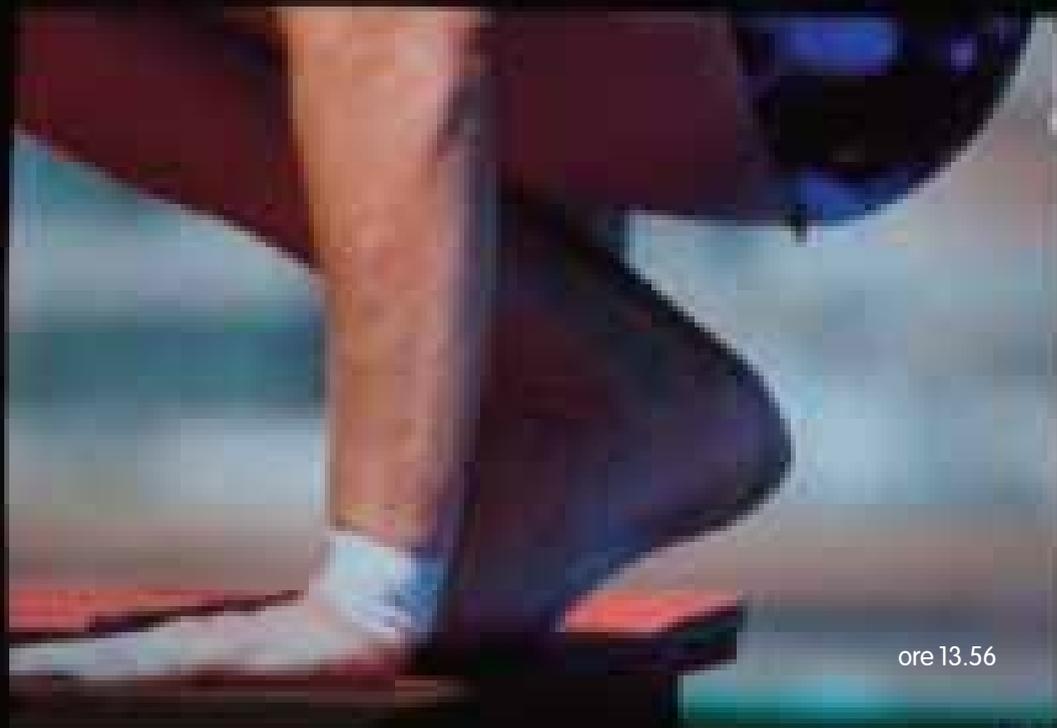
ore 14.12



ore 13.40



ore 14.58



ore 13.56



ore 14.25



ore 13.46



ore 14.19



ore 14.22



ore 13.33



ore 13.47



ore 14.21



ore 19.47



ore 149.14



ore 19.15



ore 18.39



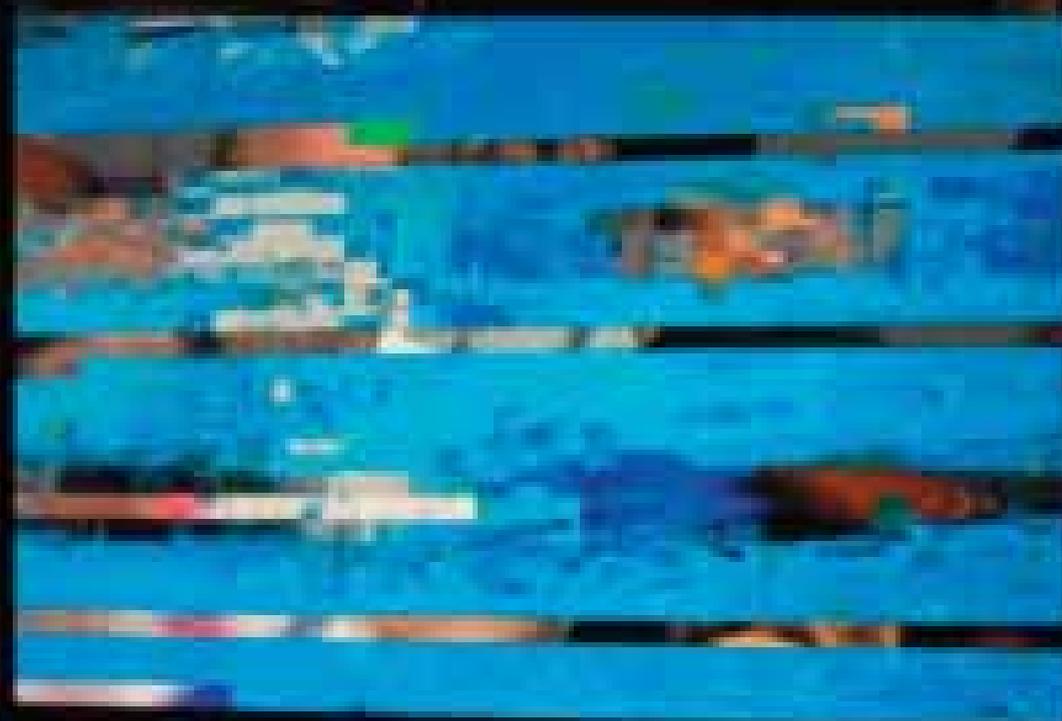
ore 13.25



ore 13.23



ore 13.30



ore 13.29

DIRETTA

ore 13.23

ore 13.25

ore 13.29

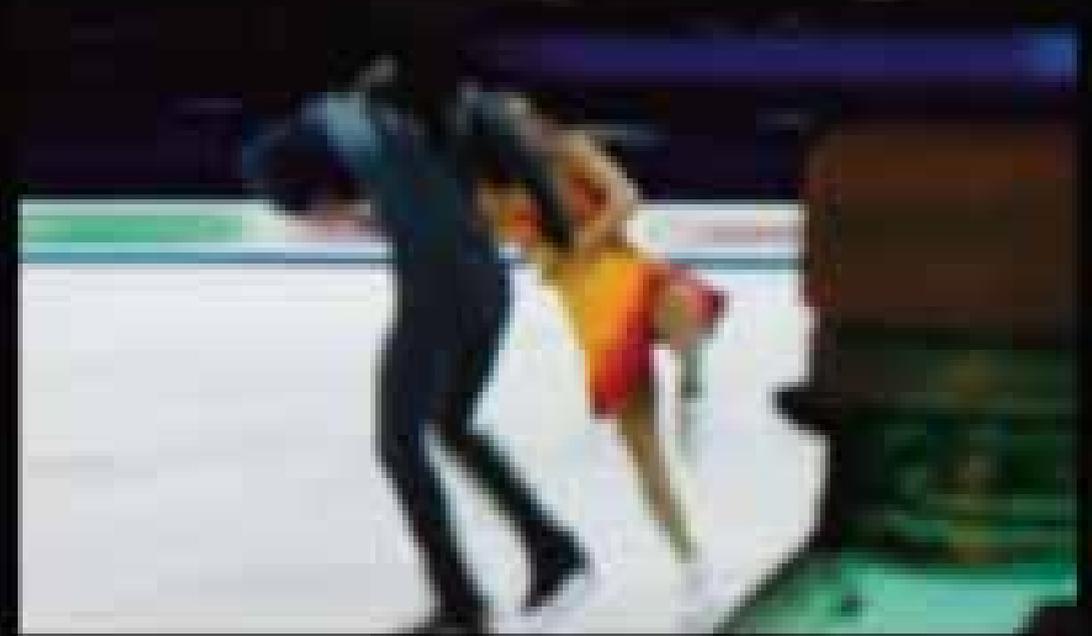
ore 13.31

Mondiali di nuoto, tuffi 2015, Kazan, 29/07/2015

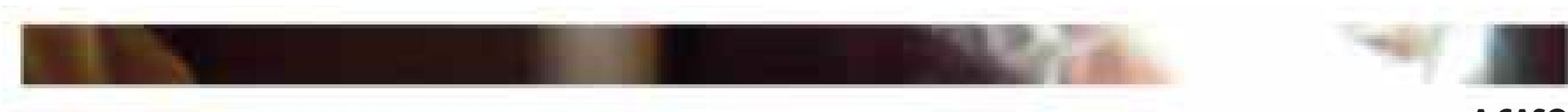




Plshenko, Olimpiadi Sochi 2014, 09/02/2014, ore 16.40/16.45



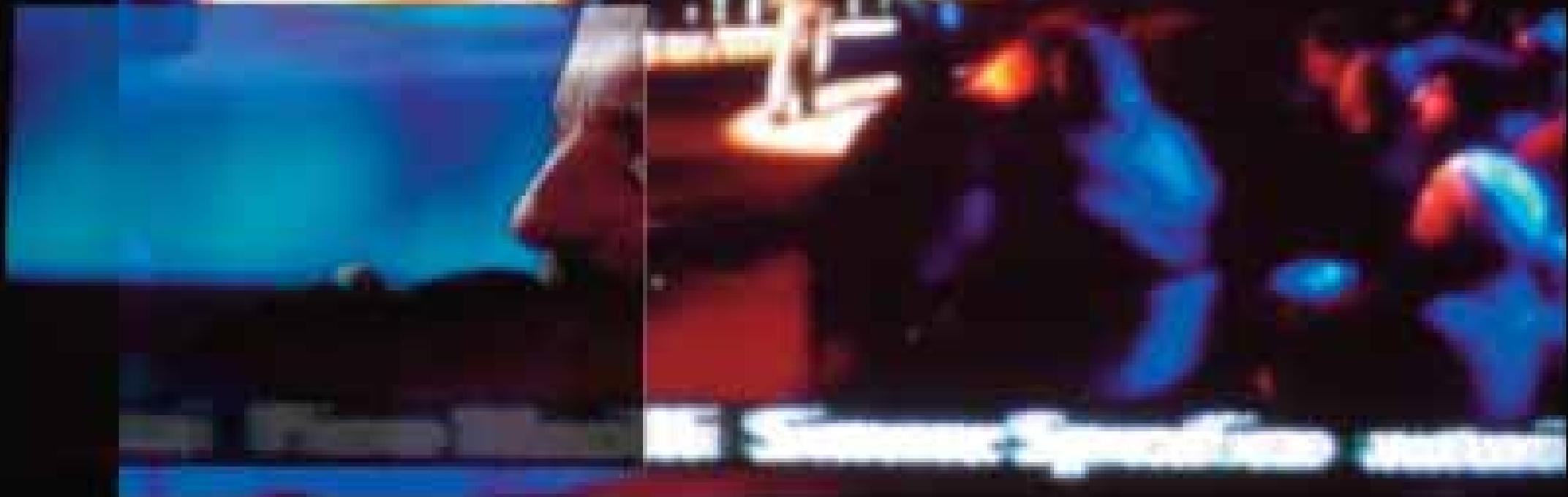
Mondiali di Pattinaggio su ghiaccio, Shanghai 2015, 28/3/2015, ore 19.12



A CASO

Dentro un'*immagine pop* che non avrei mai pensato né di avvicinare né di essere in grado di interpretare. Capita, nonostante io abbia quasi sempre fotografato oggetti fermi, non cortei che scorrono o scene di vita quotidiana. Capita, io credo, perché la scelta di scattare io la faccio sempre un attimo prima dello scatto stesso. Come dice il mio adorato amico fotografo Tano D'Amico:
io sto lì ad aspettare, prima o dopo quell'oggetto si metterà in posa per me.

ore 00.11



ore 00.13



ore 00.07

Marco Paolini: Miserabili. Io e Margaret Thatcher e Antonello da Messina 10/11/2009



ore 00.09



ore 00.01

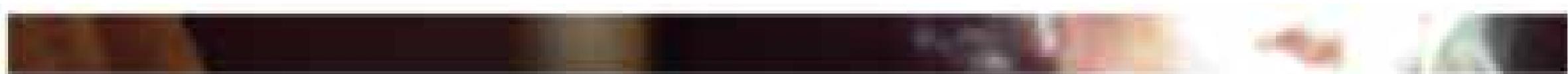


ore 23.56



ore 00.00

Marco Paolini: Miserabili. Io e Margaret Thatcher e Antonello da Messina - Dal porto di Taranto, 10/11/2009, La7



IRRINUNCIABILI

Le foto che considero irrinunciabili sono quelle che proprio non mi aspettavo, quelle che, al momento dello scatto, non avevo in alcun modo intuito, neppure allo stato di istintiva predisposizione. La mia attesa, benché fiduciosa e determinata, è stata comunque ripagata e, nel dare avere dell'artista, io non ho dubbi: il dono lo sento leggero, perché mi sento di averlo semplicemente meritato.



Cole Porter : De-Lovely - Così facile da amare, 27/05/2006, sky cinema 1, ore 00.15





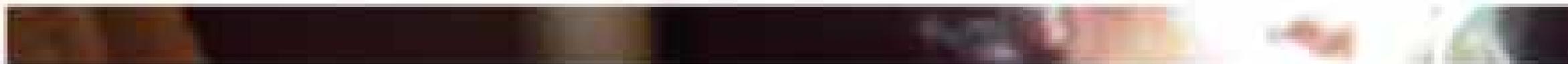
Gangster cerca moglie, 09/07/2011, cielo, ore 21.45



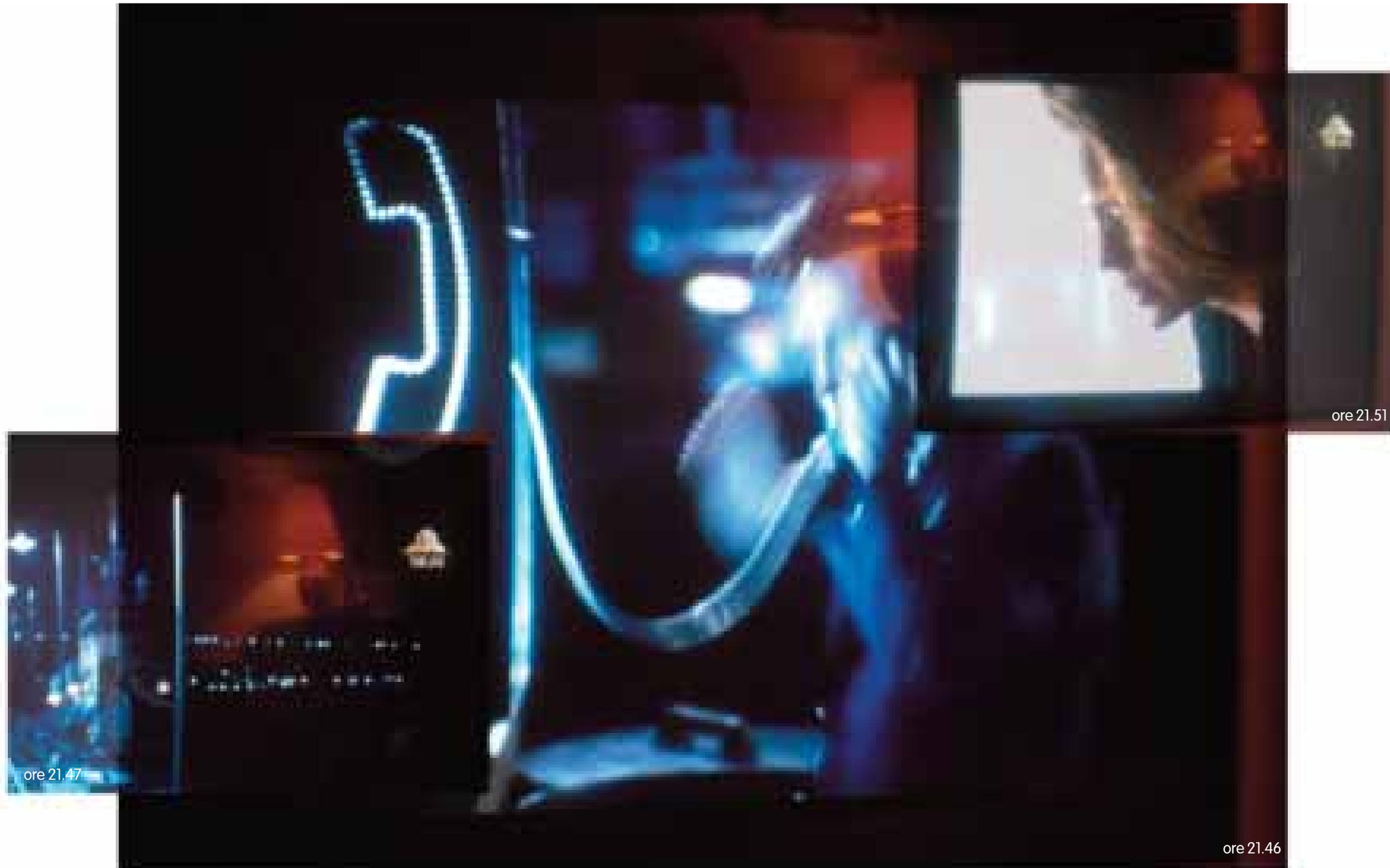
Gangster cerca moglie, 09/07/2011, cielo, ore 21.43



Heart burn/ affari di cuore - Kevin spacey e Antonello da Messina
04/01/2014 sky cinema passion

**SKY CINEMA 2**

Le riflessioni che faccio, dopo un po' di mesi che viaggio in un tempo (del film) così diverso dal tempo che conosco della vita, sono molto contraddittorie. Non ho sensi di colpa per l'essermi concessa dei mari così pescosi e trovo quasi eroico avere fermato (o provato a fermare) icone che rincorrono icone, fotogrammi che si sciolgono in un acido magico, mai uguale, mai banale. Però è proprio questa casualità così ricca, che mi insospettisce. Possibile che io sia così brava ad azzeccarci sempre o quasi? Non so. Ma certo, da allora, non sto lì a fotografare tutte le sere. E non lo faccio perché io sia parsimoniosa anzi, si potrebbe dire il contrario. Piuttosto, e questo può sembrare strano ma strano proprio non lo è, io cerco di mettere al riparo tutto il mio lavoro, dall'inizio a oggi, *calibrando l'arrivo di immagini nuove*. Perché si salvino loro stesse, scambiando vantaggi dentro il mio passato. Perché c'è un *equilibrio*, proprio di chi vuole bene all'arte e odia strafare, un equilibrio che tutti cercano e pochi sanno cos'è. Lì sta la vera magia, che tutti rincorriamo.



Stato di grazia, 10/04/2011, sky MGM



ore 21.24

ore 21.28

Hope spring, sky cinema passion 10/04/2011



Funny girl, 10/03/2011, sky cinema classic

ore 23.31

ore 22.29



ore 22.46



ore 22.31

Funny lady, 31/03/2011, sky cinema classic

ore 22.27



ore 22.06



Funny lady, 31/03/2011, sky cinema classic

ore 22.45



ore 21.26



ore 2141



ore 22.13



ore 21.52



ore 23.04



ore 14.50



ore 14.48



ore 14.36



ore 14.52



A qualcuno piace caldo, 20/04/2011, sky cinema classics



Cantando sotto la pioggia, 29/07/2011 - sky MGM



Cantando sotto la pioggia, 29/07/2011 - sky MGM

ore 21.43

ore 20,45



ore 20,42



ore 21.45

ore 21.42

ore 21.40

Monna Lisa smile, 17/04/2011, la 7



Cronaca di un amore, 20/11/2015, la7d
Ore 1.00



Downton abbey, 26/12/2012, Rete 4
26/12/2012 ore 23.24



26/12/2012 ore 23.24

AVVISO

Nessun segnale dalla parabola,
si consiglia di staccare e riattaccare la spina
se il problema persiste contattare il servizio



26/12/2012 ore 23.24

23:21 Mer 26 Dic

Iniziato da 1 minuti

I Bellicissimi di Rete 4

ore 00,19

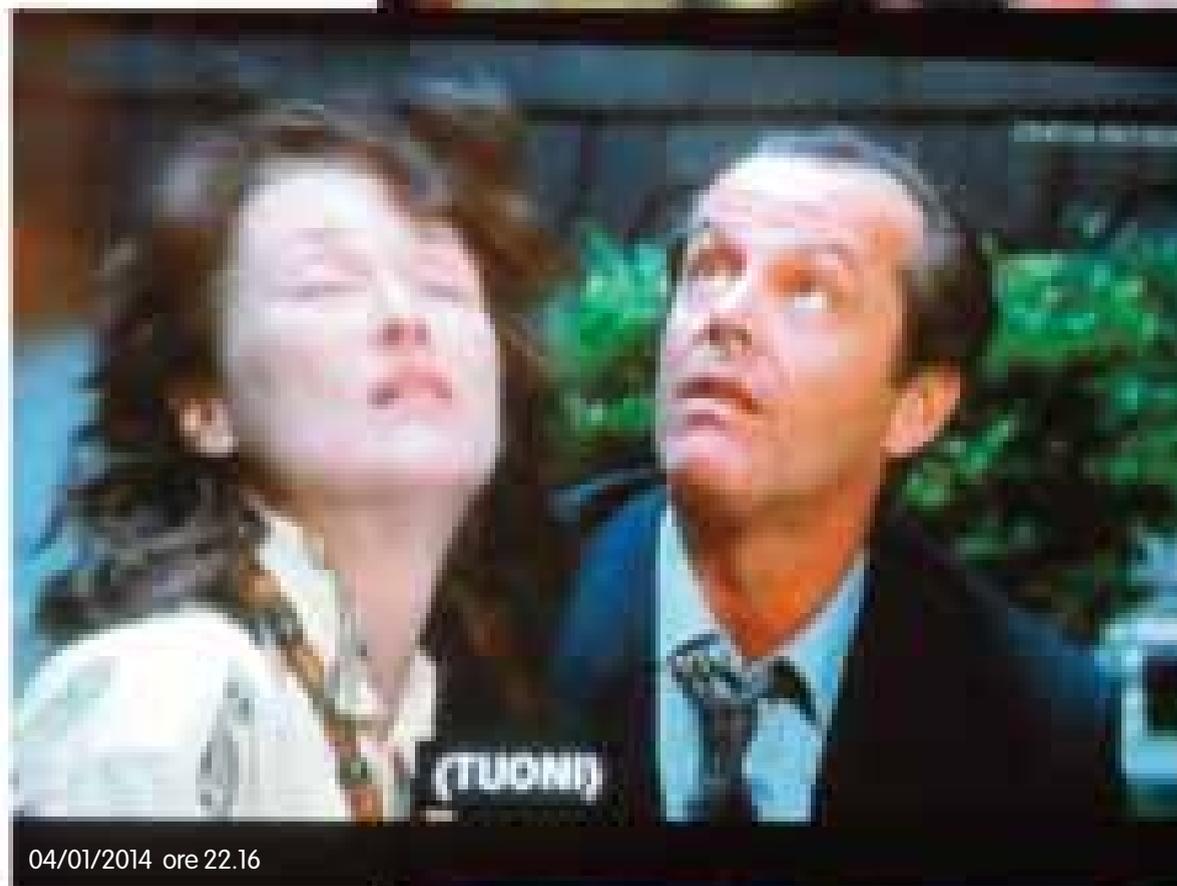


ore 00,20



ore 00,11





Heart burn/affari di cuore, 04/01/2014 sky cinema passion



Heart burn/affari di cuore, 04/01/2014 sky cinema passion

**E POI...**

Come avviene spesso sia nella storia dell'arte che nella vita, quando le storie si mescolano nel corso del tempo ai loro stessi miti, qualcuno, o qualcosa, può divenire senza alcuna formalità, un'entità astratta, una forma di divinità laica, cui affidarsi per sognare, per sognare e basta. Tanto, chi è in possesso di una tale delega, non ti tradirà mai, è sicuro. Siano il Che, Gatto Silvestro o Groucho Marx. Così, quando ho cominciato a *fotografare dal divano* e ho percepito cosa mi stava accadendo, subito mi sono messa in attesa di qualcosa che doveva in ogni caso accadere. Un appuntamento che non potevo mancare. Con Fred Astaire. Nome d'arte di Friedrich Emanuel Austerlitz, figlio di un immigrato austriaco e nato a Omaha (USA) nel 1899. Perché lui, nel mio cuore, ha da tempo superato la dimensione del più bravo. Perché lui è, e sempre sarà, semplicemente, *Fred Astaire*.



Fred Astaire, 23/09/2014 you tube Ore 15.36



Fred Astaire: Cenerentola a Parigi, 29/05/2011 sky MGM



ore 15.38



ore 15.38



Fred Astaire, 23/09/2014, you tube, ore 15.39



ore 16.01



Fred Astaire, 23/09/2014, you tube, ore 16.01



Fred Astaire, 23/09/2014, you tube, ore 17.00



ore 16.26

ore 16.26

Fred Astaire, 23/09/2014, you tube, ore 16.25



Fred Astaire, 23/09/2014, you tube, ore 16.33



000



001



002



003



004



005



006



007



008

The End

A
CinemaScope
Picture

Produced and Released by
Twentieth Century-Fox Film Corporation

L'autore

Patrizia Nicolosi nasce a Pavia nel febbraio del 1944 e si laurea a Roma nel 1971. Ancora studentessa entra nello studio Grau con il quale condivide sia la dimensione della ricerca teorica che quella del quotidiano professionale cui si aggiunge, in maniera via via sempre più intensa, l'attività di fotografa e di testimone privilegiata del fare architettura. Il carattere di alta qualità formale presente nelle sue foto fa sì che il suo lavoro si dilati a dimensioni mai sperimentate in uno studio di architettura, dentro una complessità fatta di dubbi, contraddizioni e immagini che tendono a *mettersi in proprio*, ben oltre la dimensione del progetto. Nel lungo percorso con il Grau brillano prima la partecipazione, nel 1980, alla I° Biennale di Architettura di Venezia *The Presence of the Past*, poi l'acquisizione agli Archivi del Centre Pompidou di Parigi, nel 2010, di oltre 120 progetti per oltre 1300 disegni e foto relativi agli anni '64-'84 di attività dello studio. Nello spettro di oltre 50 anni di lavoro vi sono mostre, concorsi, piani di recupero, progetti pubblici e privati, restauri, disegno di interni, disegno di mobili, inchieste e sperimentazioni fotografiche. Pubblica, come autrice singola, *Camere e camera* (ed. Kappa 1986) e, con lo studio Grau, *Isti mirant stella* (ed. Kappa 1981). Anche solo come fotografa pubblica su riviste, partecipa a mostre, sia collettive che personali, in Italia come all'estero. Fa parte dell'Associazione Operatori Culturali Flaminia 58, un gruppo di artisti attivi da oltre 25 anni a Roma, con una propria Galleria d'Arte e una politica di *studi aperti* per la diffusione dell'arte a cura e onere degli artisti stessi.

Il libro

Questo libro segue, passo dopo passo e attraverso le sue opere, la storia di Patrizia Nicolosi, architetta e fotografa, fotografa e architetta. Trattasi di un caso, non infrequente nella storia dell'arte, di un artista che transita liberamente da una disciplina a un'altra senza la paura di *mescolare i linguaggi*, anzi nella ricerca costante e cocciuta di nuove dimensioni espressive derivate proprio da occasioni linguistiche *fuori schema*. Le sue parole, in proposito, sono chiare e significative: "Io sono convinta che l'immagine fotografica *non testimonia la realtà, piuttosto la interpreta*. La si usa spesso, fra gli architetti, come elaborato che, in certo senso, *chiude un percorso progettuale*. Ma ciò è del tutto subordinato dall'essere, essa immagine, un *autonomo giudizio di merito*. Ci tengo a dirlo. Questo è un punto fermo per me. I miei scatti sono altro dalla mia architettura". Il libro racconta anche delle contraddizioni di questo fare, le fatiche di due mestieri, il desiderio di artigianalità che spesso risolve molte asperità. Una testimonianza, per altro, estesa al lavoro di altri dentro e fuori lo studio, verso una *dilatazione dell'immagine* sempre alla ricerca di *qualcosa che sia oltre l'edificio*.

La collana di e-book intitolata *Grau.2*, la cui nascita raccontiamo diffusamente nelle pagine seguenti, propone qui di seguito i primi titoli in programma, di cui alcuni già in via di completamento. Lo sviluppo dell'iniziativa prende le mosse da *libri personali* che i singoli componenti del Grau curano da un loro singolare punto di vista, nella ricerca esplicita di *diversità e/o sommerso*. A questa ossatura portante si aggiungono libri legati a semplici occasioni professionali che si vuole significative, nonché *altri libri di amici artisti*. Ovviamente c'è una curiosità verso i giovani in cerca di *auto-pubblicazione*. Ovviamente c'è una curiosità verso quegli architetti autori nell'ombra e nel disincanto di *linguaggi sommersi e di qualità*. Nella disponibilità a discutere sempre e comunque *proposte fuori schema*.